

Cristiani solidali e credibili

Crescenzo Card. Sepe



Attraverso le vicende di Rut, donna coraggiosa e di sua suocera Noemi lo Spirito Santo ci propone spunti di riflessione e impegni per la conversione della nostra vita. Siamo chiamati ogni giorno a convertirci, tuttavia la Quaresima rimane il periodo più propizio, per giungere a Pasqua avendo compiuto qualche passo avanti sulla via della santità.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



Il Cardinale Sepe a Nola nel nome del Santo di Visciano
5

SPECIALE



L'Istituto di Scienze Religiose di Napoli
8 e 9

CITTÀ



Don Michele Borriello è tornato alla Casa del Padre
10

CULTURA



Decima edizione del progetto "Girotondo cambia il mondo"
15

Le donne cristiane pregano insieme **2**

Al quinto Decanato si riflette sulla famiglia **4**

Prosegue la "Lectura Patrum" alle Piccole Ancelle **6**

Gli interventi

Chicco Ambrosino • Antonio Boccellino
Maria Pia Mauro Conduro • Eloisa Crocco
Oreste D'Amore • Stefania De Bonis
Nunzio D'Elia • Giuseppe De Vincentiis
Gianmaria Ferrazzano • Giuseppe Finaldi
Lorenzo Montecalvo • Elisabetta Kalampouka Fimiani
Alfonso Lanzieri • Paolo Melillo
Ludovica Siani • Loreta Somma • Mariangela Tassielli

La Chiesa di Napoli incontra gli studenti **10**

L'Amci riflette sul diritto alla salute **11**

Presentato lo spot per la Giornata della memoria **15**

Tre catechesi
con il Provinciale
dei Carmelitani Scalzi

I santi e la buona vita del Vangelo

Sono riprese a Napoli, Torre del Greco e Piano di Sorrento le catechesi del Superiore Provinciale p. Luigi Gaetani, presidente della conferenza dei superiori maggior d'Italia, promosse dalla Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi. Titolo di questa serie d'incontri è "Il Cielo è dentro di te. In compagnia dei santi verso le periferie della storia".

Si tratta di un percorso di formazione alla spiritualità carmelitana che ha lo scopo di narrare come, a partire da Teresa di Gesù, la santa di Avila che ha riformato l'Ordine dei Carmelitani e della quale ci apprestiamo a festeggiare il V centenario della sua nascita, e soprattutto a partire dal modo in cui la santa, dottore della Chiesa dal 1970, ha incarnato il Vangelo nella sua vita e ha saputo trasmettere con le sue opere e la sua testimonianza, l'importanza di un rapporto personale con Gesù. E' quel rapporto che trasforma la persona, la realizza, con la sua Grazia. Teresa ha lasciato impronte sulle quali hanno camminato tante altre figure, carmelitane e no, che hanno scoperto e testimoniano "la vita buona del Vangelo". La santità è un bene che attira. Teresa ha attirato molte donne al "rapporto di amicizia" con Dio. E tante figure toccate dalla Grazia continuano ad attirare ancora oggi giovani e adulti. Far conoscere alcune di queste figure è il senso della serie di catechesi, cominciata lo scorso dicembre con due incontri su San Giovanni della Croce e Santa Teresa di Gesù Bambino che proseguirà con una catechesi sui beati Luigi e Zelia Martin (genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino), sulla beata Elia di San Clemente e su santa Teresa Benedetta della Croce. I nuovi appuntamenti, si articoleranno così: Chiesa di S. Teresa a Torre del Greco (17 e 24 marzo, 7 aprile ore 18,30) Chiesa di S. Teresa a Piano di Sorrento (18 e 25 marzo, 8 aprile ore 18,00) e chiesa di Santa Teresa a Napoli (20 e 27 marzo e 10 aprile, ore 18,30).

Stefania De Bonis

Le donne cristiane pregano insieme

Alla luce dei versi di Isaia (41,18-20) viene richiamata l'acqua che disseta il corpo, ristora lo spirito e rinnova la fede.

Accanto alla Bibbia aperta proprio su quella pagina e ad un cero acceso si notava su un tavolo il simbolo geroglifico della chiave della vita ed il fiore di loto e ancora modellini con le piramidi, la sfinge, un foglio di papiro, un tamburello con palmizi e cammelli e altro ancora; si poteva già interpretare facilmente la Cristianità e l'Egitto. Drappi ai lati con i diversi colori e la scritta centrale "pace".

Era la suggestiva atmosfera destinata ad accogliere la Giornata Mondiale di Preghiera (GMP), giornata che ogni anno si celebra in tutto il mondo il primo venerdì di marzo.

Quest'anno è stata l'antica chiesa Valdese di Napoli ad aprire la sua porta, per accogliere, per la giornata, in un corale afflato ecumenico donne e uomini delle diverse Confessioni Cristiane presenti nella Regione e uniti per pregare insieme, incontrarsi, conoscersi.

Nella città di Napoli, anzi nella Regione Campania, un comitato che comprende donne rappresentanti delle diverse Chiese e Movimenti Cristiani (Valdese, Metodista, Luterana, Battista, Apostolica e Libera, Esercito della Salvezza, Avventista, Cattolica, Ortodossa, Focolarini, Comunità di S. Egidio, Amicizia Ebraico-Cristiana), ha celebrato la giornata per il secondo anno. Essa va così assumendo sempre una maggiore importanza. La GMP è stata preparata dalle donne delle varie parti del mondo e quest'anno dalle donne dell'Egitto.

Le radici della GMP risalgono a tempi molto lontani, nel 1887, quando cominciò in America Mary Ellen James e le donne presbiteriane e tre anni dopo, su iniziativa evangelica nell'ambito missionario.

In Italia attualmente opera un Comitato nazionale con sede a Roma. Sin dagli Anni 50-60, le donne dell'area evangelica si sono impegnate ad organizzare incontri di preghiera, i quali diventano sempre più ecumenici. Dal 1999 si è ampliato con l'area cattolica e successivamente anche con quella ortodossa.

Viene tradotto ed elaborato il materiale e predisposta la cerimonia. La GMP piano piano ha avuto sempre una maggiore partecipazione e consensi e oggi si trovano coinvolti più di 170 Paesi in tutto il mondo, coordinati da un comitato mondiale con sede a New York.

Lo schema dell'incontro di quest'anno era stato preparato già da tre anni dalle donne cristiane dell'Egitto, che hanno predisposto anche il logo e il libretto per lo svolgimento.

Il tema "Fiumi nel deserto" ha fatto da filo conduttore, e, richiamandosi ai versi 18-20 di Isaia 41, si è pregato affinché i giovani cristiani e mussulmani possano un giorno vedere sgorgare come un fiume nel deserto la pace e la giustizia.

Si sono alternati la preghiera di confessione, di ringraziamento, canti, testimonianze, richiami alla presenza religiosa in Egitto, dove solo al Cairo sono presenti più di 200 Chiese diverse, tra cui la Chiesa Copta che risale ai primi secoli del Cristianesimo.

Il logo del tema è uno sfumato pastello dorato che richiama la sabbia dell'arido deserto, mentre un tenue azzurro richiama l'acqua che lo attraversa, carezzandola. La suggestiva immagine è dovuta alla sensibilità di Farid Favel, un oftalmologo egiziano che sa fondere nel suo cuore la carità del medico e lo spirito dell'arte, della pittura e della musica e che già nel 1973, ancora giovanissimo, fu premiato da Papa Paolo VI con la medaglia del Vaticano.

L'incontro si è aperto con il benvenuto della sorella della Chiesa Valdese e il riassunto della storia e del significato della GMP da parte della sorella della Chiesa Ortodossa. Tre lettrici hanno poi raccontato le vicende storiche dell'Egitto sin dai tempi del Faraone e di Mosè. Quattro donne con il loro intervento hanno simbolizzato le donne dell'Egitto nelle diverse epoche: una antica, con la chiave della vita e il fior di loto nei capelli; una contadina, con una anfora d'acqua, una cittadina, con un computer ed una giovane in jeans con un telefonino in mano.

Molto coinvolgente la rappresentazione relativa al tema liturgico di Gv 4, 3 - 42, relativo all'incontro di Gesù con la Samaritana, meditato poi dalla sorella della Chiesa Cattolica.

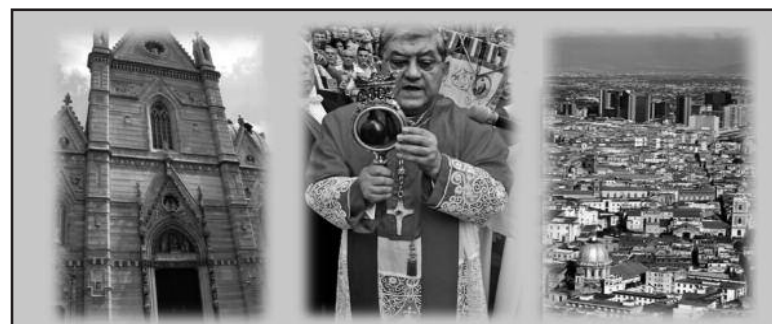
L'incontro tra Gesù e la Samaritana, in cui inizialmente quest'ultima manifesta ostilità e diffidenza verso il Signore, subentra pian piano col dialogo una maggiore conoscenza e comprensione che riporta il tema dell'acqua, fonte di vita e spiritualità.

Il progetto scelto quest'anno, con le offerte raccolte nella colletta, riguarda un centro dell'alto Egitto, dove è ancora molto diffuso l'analfabetismo, per contribuire alla scolarizzazione delle bambine e seguire poi corsi di artigianato per dare l'opportunità alle ragazze e alle donne di poter raggiungere una maggiore indipendenza.

L'incontro si è concluso con una fraterna àgape, con ricette egiziane, in cui si sono cimentate le sorelle promotrici. In definitiva, col tema scelto dalle donne dell'Egitto, si indica che cosa il Popolo Egiziano e le Chiese aspettano: la giustizia sociale ed economica, la pace e la sicurezza. Il loro futuro è un fiume di Dio nel deserto.

«Possa il Signore benedire abbondantemente tutto il vostro impegno per la gloria del Suo Nome e l'estensione del Suo Regno», dice il messaggio che viene dalle donne dell'Egitto.

Elisabetta Kalampouka Fimiani
presidente del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania



**Prete formati
per formare comunità vive
aperte al bene comune**

relazione
Cardinale Crescenzo Sepe

**Plenum diocesano
martedì 25 marzo ore 10.00**

**Casa "Sant'Ignazio"
Cappella Cangiani**

2. Il Cardinale Sepe a Boscotrecase, parrocchia Sant'Anna, per la Lectio Divina

Cristiani solidali e credibili

Rut, la spigolatrice nei campi di Booz

Attraverso le vicende di Rut, donna coraggiosa e di sua suocera Noemi lo Spirito Santo ci propone spunti di riflessione e impegni per la conversione della nostra vita. Siamo chiamati ogni giorno a convertirci, tuttavia la Quaresima rimane il periodo più propizio, per giungere a Pasqua avendo compiuto qualche passo avanti sulla via della santità.

Affidiamoci, allora, a san Giuseppe e a sant'Anna, venerata nella comunità parrocchiale di Boscotrecase affinché l'ascolto della Parola ci porti un buon frutto.

Momento della Lectio

Il Libro di Rut narra la storia sfortunata di una famiglia di Betlemme che era emigrata cercando lavoro nel paese di Moab, corrispondente all'attuale Giordania meridionale. Morti il capofamiglia Elimèlek e i due suoi figli, l'anziana moglie Noemi vuole congedare le nuore per fare ritorno in patria, dove nel frattempo la situazione era migliorata. Una delle due nuore, Rut, insiste per rimanere con la suocera, seguendola nella sua terra.

Questa giovane donna ebbe il coraggio di rinunciare a ricostruirsi una vita nella propria patria e di gettarsi alle spalle il suo passato per abbracciare un nuovo popolo e, soprattutto, affidarsi a un Dio che non era quello dei suoi antenati. Proprio questo Dio aprirà una strada di "riscatto" sia per l'amareggiata e sconfortata Noemi che per l'intrepida Rut.

Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlek, che si chiamava Booz (v. 1) Noemi e Rut sono a Betlemme e sperano di trovare lì quell'aiuto di cui hanno bisogno. Esse sono due vedove e in una società patriarcale come quella ebraica sono "condannate" alla povertà. L'unica possibilità è il lavoro servile o il sostegno di uno tra i parenti del defunto marito. Perciò entra in scena il personaggio Booz, uomo benestante e parente di Elimèlek, il cui nome richiama l'idea della forza e della potenza.

Booz disse al sovrintendente dei mietitori: "Di chi è questa giovane?". Il sovrintendente dei mietitori rispose: "È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab [vv. 5-6]. Rut sa bene che occorre cercare cibo per sopravvivere. Pertanto inizia a spigolare, approfittando della disposizione della legge che, in Deuteronomio, al capitolo 24, versetto 19, dice: «Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche manello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani». La donna va nella campagna di Booz, ma lei non lo conosce. Viene però notata da lui, che si mostra molto incuriosito da quella presenza estranea. Da notare che Booz non chiede "chi è quella giovane?", ma "di chi è quella giovane?", ossia a chi appartiene.

Allora Booz disse a Rut: "Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo" [v. 8]. Informato dal sovrintendente dei mietitori, Booz viene a sapere ciò che tutti sanno a Betlemme. Non solo, Rut ha lavorato tutto il giorno senza quasi riposare. Tutto questo accresce l'interesse dell'uomo per la straniera, che si comporta in modo molto corretto. Nel primo dialogo tra i due, il potente Booz si rivolge con benevolenza verso l'inerte Rut, offrendole la sua protezione. Noi lettori intuimmo che nel cuore di Booz si fa strada una simpatia verso Rut, perché non ha abbandonato la suocera. La donna si meraviglia di tanta benevolenza, ma l'uomo le spiega che la fama del suo comportamento la precede e la onora. Per questo Booz, come troviamo al versetto 12, si fa strumento della benedizione divina.

Poi, al momento del pasto, Booz le disse: "Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto" [v. 14]. Le intenzioni dell'uomo sono chiare: proteggere questa donna, che merita l'aiuto per la sua bontà e per la sua fiducia nel Signore Dio, anche se non lo conosce ancora bene. Booz, quindi, la ammette tra i suoi servi e le sue serve, le offre da mangiare e dà precise disposizioni circa il trattamento di Rut, la quale dev'essere favorita in ogni modo.

La moabita è stata accolta dal padrone Booz molto paternamente ed è stata anche am-

messata, lei straniera, a mangiare insieme ai giudei, il popolo di Noemi nel quale aveva scelto di vivere. Da parte sua, Booz ha assicurato a lei e alla suocera la sopravvivenza e il cibo per l'intera stagione del raccolto e per tutto il tempo che dureranno le scorte di orzo che Rut riuscirà ad accumulare.

Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede [v. 18]. Terminata la giornata, Rut torna a casa da Noemi, ansiosa di raccontarle com'è andata. Anche l'anziana donna era desiderosa di sapere, soprattutto vedendo l'abbondante frutto del lavoro della nuora. Certamente era stata preoccupata per ciò che le sarebbe potuto capitare, ma rimane stupita per l'abbondante raccolto che aveva portato.

Il capitolo secondo del libro di Rut si avvia alla conclusione con Noemi che finalmente torna a sentirsi sollevata. Ha saputo che Rut ha spigolato nella campagna di Booz, del quale dice: «Quest'uomo è un nostro parente stretto» e, soprattutto, comincia a riconoscere che la mano del Signore agisce risarcendole della sua amarezza: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». Sono state poste le premesse per il prosieguo della storia, che riserverà ancora qualche sorpresa da parte del Signore, il quale sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti.

Momento della Meditatio

La lectio cede il passo alla meditatio, ossia al confronto tra il testo proclamato e altre parti della Scrittura, per giungere, al termine, a fare discernimento sulla realtà della nostra vita cristiana.

Concentriamoci, allora, su due temi: in primo luogo la *condivisione tra le generazioni*; in secondo luogo il *mondo del lavoro per le donne*.

Cominciamo dalla *condivisione tra le generazioni*. Da una persona che non apparteneva al popolo d'Israele sarebbe stato difficile attendersi un comportamento tanto caritatevole come quello di Rut nei confronti dell'anziana suocera. La moabita, quindi, dimostra un senso spiccato per la condivisione: Booz le offre da mangiare ed ella ne conserva una porzione per la suocera che l'attende a casa. Va a lavorare, spigolando nei campi, non solo per sé ma anche per Noemi, non più in grado di stare una giornata intera nei campi.

Il comportamento di Rut è sconvolgente: per lei la suocera non è un peso, un fastidio, un fardello. Lei avrebbe potuto lamentarsi di dover provvedere anche a Noemi, invece non si sottrae al compito, svolgendolo in maniera egregia. Vi dico questo, pensando a quanti anziani sono considerati ai nostri tempi un peso morto per una società come la nostra. Quanta tristezza nel vedere genitori anziani e malandati, abbandonati in una casa di riposo dai figli, i quali dimostrano interesse soltanto per la spartizione dell'eredità! La Sacra Scrittura ha parole di lode per quei figli che, invece, assistono i loro genitori come essi sono stati assistiti quand'erano piccoli.

In un altro bel libro biblico, Raguele, il suocero di Tobia, consiglia alla figlia Sara una regola di condotta importante: «Va' dai tuoi suoceri, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va' in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita».

E nella prima lettera a Timoteo, al capitolo 5, versetti 3 e 4, si raccomanda: «Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino pri-

ma ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio».

Veniamo ora al secondo tema: *il mondo del lavoro per le donne*. Noemi sa bene quanto sia difficile per una donna, per di più straniera, lavorare in un contesto fortemente patriarcale. Ancor oggi non è sempre semplice per le donne farsi accettare sul posto di lavoro e avere pari opportunità con gli uomini. Rut poteva essere esposta a ogni genere di angherie e di molestie perché era "senza diritti", non apparteneva a nessun uomo, in quanto vedova, ed era senza protezione di un familiare come un padre o un fratello. Il mondo antico era particolarmente severo verso le donne che "uscivano" dal loro ruolo tradizionale, trasgredendo una divisione delle competenze che era stata loro imposta.

Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, al numero 295, ci ricorda un dato importante: «Il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale, perciò va garantita la presenza delle donne anche in ambito lavorativo. Il primo indispensabile passo in tale direzione è la concreta possibilità di accesso alla formazione professionale [...]. La persistenza di molte forme di discriminazione offensive della dignità e vocazione della donna nella sfera del lavoro è dovuta ad una lunga serie di condizionamenti penalizzanti per la donna».

Purtroppo, la cronaca ci informa continuamente di soprusi, violenze e sperequazioni intollerabili a svantaggio della donna, che deve svolgere non solo i suoi compiti lavorativi, ma anche quelli di moglie e madre, spesso senza aiuto e considerazione per le sue legittime esigenze.

Momento dell'Actio

Giunge adesso il momento degli *impegni concreti*, utili non solo per la Quaresima, ma per la vita intera. La vicenda di Rut e di Noemi non può che suggerire ciò che abbiamo indicato nella *meditatio*: la vicinanza solidale e amorevole verso gli anziani, a cominciare dai propri genitori e parenti, come ammonisce la prima lettera di Timoteo. Come sottrarsi a un dovere del genere? Con quale coscienza abbandonare coloro che ci hanno generato e si sono sacrificati tanto per noi? E se anche non fossero stati dei genitori eccelsi, come permettersi di giudicarli? Non si dice sempre che fare i genitori è il mestiere più difficile del mondo? Siamo poi tanto sicuri di riuscire come genitori meglio dei nostri? Consegnate a voi tutte queste domande, assicurandovi che un cristiano che vive il Vangelo non può ignorare quest'aspetto fondamentale, perché la sua testimonianza di fede ne risulterebbe praticamente compromessa e non credibile.

L'altro impegno riguarda la testimonianza sul posto di lavoro, nel quale occorre far presente i valori di uguaglianza e combattere le discriminazioni, come quella basata sul sesso. Le donne sia messe in grado di svolgere il proprio prezioso ruolo, che è un arricchimento per la società, per l'economia e per la qualità della vita. Contemporaneamente, invito le donne a non trascurare il loro apporto insostituibile nella famiglia, coinvolgendo mariti e figli nella condivisione delle responsabilità e nella crescita dell'armonia, della serenità e dell'amore vicendevole. Questo è essenziale per il bene di tutti!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

I prossimi appuntamenti della Lectio

- Mercoledì 26 marzo – Parrocchia SS. Annunziata Maggiore. Napoli. Si intende impegnare l'unità pastorale con le rispettive parrocchie di San Giorgio Maggiore e di Santa Maria Egiziaca. Parroci: don Luigi Calemme, don Angelo Berselli e don Silvio D'Aniello. Primo decanato. Testo: *Rut 3, 1-18*: Rut e Booz, l'incontro decisivo.
- Mercoledì 2 aprile – Parrocchia San Francesco d'Assisi. Villaricca. Parroco: Don Giuseppe Tufo. Decimo decanato. Testo: *Rut 4, 1-12*: Il riscatto di Rut.
- Mercoledì 9 aprile – Parrocchia San Giuseppe Moscati. Scampia. Parroco: Don Antonio Salzano. Ottavo decanato. Testo: *Rut 4, 13-22*: Le nozze di Booz con Rut.

A Marano la prima Lectio L'Arcivescovo festeggia il 47° anniversario di ordinazione presbiterale

Parte dalla periferia e dal tema dell'accoglienza il viaggio del Cardinale Sepe tra i Decanati della Diocesi in vista della Santa Pasqua: cinque appuntamenti per cinque lectio divine che accompagneranno il cammino dei fedeli della Chiesa di Napoli nel tempo della Quaresima. La splendida chiesa moderna di San Ludovico d'Angiò a Marano ha ospitato la prima lectio dell'Arcivescovo. Quest'anno le riflessioni nascono dalla lettura del libro di Rut, tra i testi più brevi dell'Antico testamento, ancora oggi assai caro al popolo d'Israele. E' una storia di accoglienza e di amore, dove forte emergono i valori della famiglia e della solidarietà.

Ad accogliere sul sagrato della chiesa il Cardinale Sepe, accompagnato per l'occasione dal Vicario Episcopale per il Culto Divino mons. Salvatore Esposito e dal segretario don Giuseppe Mazzafaro, don Ciro Russo, parroco di San Ludovico, don Carmine Autorino, vicario parrocchiale, e le autorità civili e militari della città. Era presente all'evento anche il Moderatore di Curia mons. Raffaele Ponte e il Decano del X Decanato don Giovanni Liccardo.

All'interno del tempio, un applauso gioioso del popolo presente ha accolto l'arrivo del Pastore della Chiesa di Napoli. Il fragore della folla si è interrotto alla lettura del testo biblico, tratto dal primo libro di Rut. In un silenzio significativo, le parole dell'Arcivescovo sono risonate come un richiamo forte all'accoglienza dei migranti, spesso disperati in cerca di dignità e lavoro, che fuggono dalla miseria e dalla guerra e cercano rifugio in un Paese straniero.

Sentirsi fratelli, vicini l'uno all'altro in ogni circostanza della vita, è l'invito che il Cardinale ha rivolto ai suoi concittadini, perché anche nei drammi personali e familiari, come quello di Rut, la solidarietà di chi è vicino può fare tanto. La lectio si è poi conclusa con la preghiera dei fedeli e la benedizione finale di Sepe, che è stato festeggiato dai tanti bambini presenti, accompagnati dalle loro catechiste e dai loro genitori. Un bagno di folla per la visita del Cardinale che ha festeggiato il quarantasettesimo anno di ordinazione presbiterale proprio al termine del primo dei cinque appuntamenti del mercoledì. Un percorso di accompagnamento alla Quaresima che la Diocesi propone per dare un messaggio di speranza e proporre un impegno attivo del popolo, affinché la Chiesa di Napoli continui ad essere esempio di accoglienza e carità per tutti.

Oreste D'Amore

APPUNTAMENTI

Usmi Diocesana

Questi i prossimi incontri quaresimali: domenica 23 marzo, terza di Quaresima: "La Samaritana. La Vita Consacrata e la sete di bene, di verità e di bellezza". Relatore: Mons. Gaetano Castello, docente di Sacra Scrittura e Vice preside presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso.

Domenica 30 marzo, quarta di Quaresima: "Il cieco nato. La Vita Consacrata, testimonianza di Luce". Relatore: Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Tutti gli incontri si terranno nell'Auditorium Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, e avranno il seguente orario: ore 16, arrivi e accoglienza; ore 16.30, celebrazione dei Vespri. A seguire la relazione e gli interventi in assemblea. Conclusione alle ore 18.30.

Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani

23 marzo, terza domenica di Quaresima, distribuzione del grano. Sabato 29 marzo, Annunciazione del Signore: ore 19.30, catechesi quaresimali: "La Grazia di Cristo". Martedì 1 aprile, alle ore 19.30, catechesi quaresimali: "La nostra testimonianza"

Ufficio Terza Età

Sabato 5 aprile, dalle ore 9.15 alle ore 15.30, presso la Casa di Spiritualità "Sant'Ignazio" a Cappella Cangiani, si terrà un ritiro spirituale sul tema: "Annunciare la gioia del Vangelo nella potenza della Resurrezione", diretto da padre Domenico Marafioti sj. Prenotazioni e informazioni presso l'Ufficio Terza Età, il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 9 alle ore 12 (081.557.42.47). Referente: Elena Barattolo Ferrone (081.71.44.305 - 320.384.51.98).

Pastorale Universitaria

Nell'ambito degli eventi organizzati dall'Ufficio di Pastorale Universitaria, "Per una cultura del Bene Comune", sabato 5 aprile, alle ore 10, Cineforum con la proiezione del film "Si può fare". Seguirà un visita alle catacombe di San Gennaro, con la testimonianza di don Antonio Loffredo sulla Cooperativa La Paranza. Catacombe di San Gennaro, via Capodimonte 13. Per ulteriori informazioni: 224.909.54.53 - www.chiesadinapoli/pastoraleuniversitaria - pastorealeuniversitaria@chiesadinapoli.it

Missionari Comboniani

È in corso di svolgimento, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli. Il prossimo appuntamento è per domenica 13 aprile e si svilupperà sul tema: "Un Sì appassionato" (Mt 26, 14-28).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18.

Un click per Napoli

La Pastorale Universitaria bandisce il concorso "Fotografi...Amo Napoli" il cui vincitore riceverà una digitale reflex Canon 1100 offerta dalla omonima ditta.

Le fotografie dovranno pervenire all'indirizzo email web@zifarelli.it entro il prossimo 19 aprile, le 30 immagini finaliste saranno scelte per una mostra che si terrà dal 6 all'11 maggio nel complesso monumentale di san Lorenzo Maggiore.

Detta esposizione sarà inserita anche tra le iniziative del "Maggio dei monumenti 2014" del Comune di Napoli e tra quelle del Forum delle Culture.

Sul sito della Diocesi di Napoli, nella prima pagina, è possibile trovare e scaricare il bando di partecipazione, la scheda d'iscrizione e la locandina pubblicitaria.

Il concorso ha lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza, attraverso le immagini scattate dai giovani talenti verso una cultura della responsabilità e del bene comune di cui il patrimonio artistico e culturale della nostra città ne fa parte.

Prendendo a prestito l'affermazione della Presidente Onoraria FAI, Giulia Maria Mozzoni Crespi, «Si difende ciò che si ama e si ama ciò che si conosce» l'iniziativa vorrà far conoscere le bellezze della nostra città per potersene innamorare sempre di più e sentirsi responsabili nella loro tutela.

Si auspica in questo modo che cessino quegli atti di inciviltà che svalutano, agli occhi dei visitatori, il nostro patrimonio artistico, storico e culturale.

"Fotografi...Amo Napoli" è solo una delle iniziative che l'Ufficio ha promosso per sensibilizzare verso una cultura del bene comune, per conoscerle tutte basta visitare la pagina della Pastorale Universitaria sul sito Diocesano.

CONCORSO FOTOGRAFICO
Fotografi...Amo Napoli
Responsabilità verso il Patrimonio Culturale del Territorio di Napoli

La partecipazione al concorso è gratuita ed è aperta a tutti coloro aventi la maggiore età

In palio una macchina fotografica reflex digitale Canon

Le trenta fotografie della prima selezione saranno esposte in una mostra allestita presso la Basilica di "San Lorenzo Maggiore" in Napoli martedì 6 maggio 2014

Per scaricare il bando: www.chiesadinapoli.it - www.zifarelli.it
Info: pastorealeuniversitaria@chiesadinapoli.it - web@zifarelli.it

SANTUARIO DIOCESANO DEL S. CUORE - LARGO VOLPICELLI, 7 - NAPOLI



Peregrinatio dei resti mortali del beato Bartolo Longo

3 - 6 APRILE 2014

CATERINA VOLPICELLI E BARTOLO LONGO
due santi amici
tra carità e organizzazione

GIOVEDÌ 3 APRILE:

ore 18.00 arrivo dell'urna a largo Gaspare Colosimo (Mater Dei) - saluto di Sua Ecc.za Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare - processione fino al Santuario
Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei

VENERDÌ 4 APRILE:

ore 7.00 Lodi e Celebrazione Eucaristica
ore 9.00 Catechesi e proiezione DVD agli alunni delle Scuole limitrofe
ore 10.15 Proiezione per gli alunni delle scuole "C. Volpicelli" di Napoli - Ponticelli San Giovanni a Teduccio
ore 12.00 Supplica alla B.V. del Rosario di Pompei
ore 17.00 Adorazione e S. Rosario meditato
ore 18.30 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rev.mo Mons. A. Serra, Rettore del Seminario
ore 19.30 Relazione "Caterina Volpicelli e Bartolo Longo, due santi amici tra carità e organizzazione"
Dott. Claudio Spina - Mons. Pasquale Mocerino
Dibattito animato dai giovani

SABATO 5 APRILE:

ore 7.00 Lodi e Celebrazione Eucaristica
ore 8.30 Adorazione
ore 10.00 S. Rosario meditato
ore 11.00 Celebrazione Eucaristica con Unzione degli infermi presieduta da Don A. Fontanella
ore 12.00 Supplica alla B.V. del Rosario di Pompei
ore 17.00 Adorazione - S. Rosario meditato e Vespri
ore 18.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare
ore 19.00 Catechesi e dibattito animato dalle famiglie a cura del Dott. Claudio Spina

DOMENICA 6 APRILE:

ore 7.15 Lodi e Celebrazione Eucaristica
ore 11.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Em.za Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita diocesi di Napoli
Concedo solenne e partenza dell'urna di Bartolo Longo per Pompei

A POMPEI:

ore 17.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei
nel Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei
in occasione del quinto anniversario della canonizzazione di S. Caterina Volpicelli.

AVVISO SACRO

Quinto Decanato
La famiglia tra coraggio e speranza

Continua nel V Decanato il percorso di analisi, ricerca, osservazione e formazione promosso dalla Commissione decanale per la Pastorale Familiare in merito ai cambiamenti sociali che più da vicino stanno rivoluzionando il modo di pensare la famiglia nel mondo occidentale. Dopo la recente assemblea decanale, svoltasi per dare risposta agli interrogativi posti da papa Francesco nell'ambito della pastorale familiare, si è sviluppata la necessità di indire un nuovo convegno, che desse seguito ai lavori precedentemente realizzati. Da qui la conferenza svoltasi sabato 15 marzo presso la parrocchia di Santa Maria Antesaecula, già sede del Corso decanale di formazione sociopolitica d'ispirazione cristiana, dal titolo "Famiglia: coraggio e speranza alla luce dell'Evangelium Gaudium". A presentare l'evento il decano don Massimo Ghezzi ed Angelo Russo, coordinatore della commissione decanale.

L'apertura dei lavori è spettata al Vescovo Ausiliare di Napoli mons. Lucio Lemmo, che ha esordito con la lettura della lettera recentemente scritta da papa Francesco per le famiglie. Un richiamo alla preghiera e alla solidarietà tra coppie, chiamate ad affrontare le difficoltà del tempo. E' convinto il Vescovo dell'esigenza di avere oggi laici maturi e responsabili, che non dipendano dai sacerdoti, ma facciano comunione con essi. «Tutti sono chiamati a realizzare la Chiesa; la famiglia è soggetto e non oggetto di evangelizzazione», ha aggiunto il prelato.

Il dibattito, moderato dal giornalista Rai Carlo Verna, è proseguito con l'intervento di don Ignazio Schinella, professore ordinario di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale S. Tommaso d'Aquino. Schinella ha realizzato uno screening del contesto socio-culturale di oggi, per mettere in guardia le coppie dai nuovi pericoli provenienti dalla rivoluzione bioetica che si sta realizzando nel mondo. Salti generazionali, "impersonificazioni", separazione tra sessualità e procreazione, il concetto di "bambino tecnologico", la fecondazione artificiale, il diritto alla contraccezione e all'aborto, la purificazione della razza, il principio di autodeterminazione del sesso, la perdita del principio di fedeltà e di indissolubilità sono i problemi che la scienza e la fede sono chiamati ad affrontare oggi. E' tempo per la Chiesa di agire, sentendosi pienamente inserita nel contesto sociale attuale.

In chiusura le domande da parte delle tante coppie in sala agli ospiti presenti. «I laici si sentono interpellati, vogliono andare in missione a testimoniare la bellezza della famiglia», ha dichiarato don Ghezzi. Per l'occasione è stato anche presentato il corso pre-matrimoniale decanale, che partirà già questo mese presso il Centro Shekinà. Il convegno ha avuto un epilogo il giorno successivo presso la parrocchia di S. Antonio di Padova alla Pineta, dove, alla presenza anche questa volta di tanti laici e numerosi sacerdoti del decanato, si è svolta una Stazione Quaresimale, in sintonia con quanto suggerito ai decanati dal Cardinale Sepe.

Oreste D'Amore



Celebrazione a Nola in occasione del centenario della nascita di padre Arturo D'Onofrio, presieduta dal Cardinale Sepe con mons. Beniamino Depalma

La volontà di Dio al primo posto

di Alfonso Lanzieri

Cento anni fa, l'8 agosto 1914, nasceva a Visciano, nei pressi di Nola, il Servo di Dio Padre Arturo D'Onofrio, fondatore della "Piccola Opera della Divina Redenzione", congregazione oggi diffusa nel mondo con circa quaranta istituti, che svolge la propria attività principalmente in favore dei bambini bisognosi.

Molti gli appuntamenti previsti in occasione del centenario della sua nascita, tra questi spicca sicuramente la solenne concelebrazione eucaristica che si è svolta presso il Duomo di Nola, lo scorso sabato 15 marzo, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo metropolitano di Napoli, nella quale la diocesi dei santi Felice e Paolino ha voluto ricordare e onorare il suo illustre figlio.

Accanto al Cardinale Sepe, naturalmente mons. Beniamino Depalma, arcivescovo vescovo di Nola, che all'inizio della celebrazione ha voluto ringraziare il Signore per il dono di Padre Arturo. Con loro, per la concelebrazione, mons. Domenico Sorrentino, arcivescovo d'Assisi, l'arcivescovo Felice Cece, emerito di Sorrento-Castellamare, l'arcivescovo Giovanni Rinaldi, emerito di Acerra, l'arcivescovo Gerardo Pierro, emerito di Salerno-Campagna-Acerno, mons. Arturo Aiello, vescovo di Teano Calvi.

La cattedrale, gremita dei fedeli della comunità di Visciano e della Piccola Opera della Redenzione, ospitava l'immagine della Madonna del Carpinello - per la quale Padre Arturo nutriva una speciale devozione - venerata nel Santuario Basilica di Visciano, accanto al quale sorge tra l'altro la casa generalizia della Piccola Opera. Presente anche l'Ordine Equestre del Sacro Sepolcro di Gerusalemme e l'Ordine dei Costantiniani. Tra le numerose autorità, non poteva mancare il sindaco di Visciano, dott.



Pellegrino Gambardella, che non ha voluto far mancare il suo saluto.

Nella sua omelia il Cardinale Sepe ha anzitutto ricordato «la gioia personale di aver conosciuto Padre Arturo, presso il seminario regionale di Salerno, quando egli veniva a salutare i seminaristi». Poi, commentando il vangelo della Trasfigurazione, l'arcivescovo di Napoli ha rimarcato «l'importanza anche oggi dell'annuncio instancabile del Vangelo con animo missionario, annuncio che passa per forza di cose dalla testimonianza di Cristo nella propria vita, anche a costo del sacrificio personale.

Occorre lasciarsi guidare e condurre da Dio in questo cammino - ha proseguito l'arcivescovo di Napoli - proprio come ha fatto Padre Arturo.

Dobbiamo mettere al primo posto la volontà di Dio, che spesso, come accaduto a Padre Arturo, ci guida per sentieri ina-

spettati. A noi tocca sempre rispondere a Dio: non come voglio io, ma come vuoi Tu!».

Il Cardinale ha inoltre richiamato l'importanza della preghiera, del continuo colloquio col Signore, unico mezzo per poter testimoniare efficacemente il Vangelo pur in mezzo alle difficoltà: «Padre Arturo parlava con il Cristo e faceva parlare Cristo a lui, sempre. Certe volte, leggendo le pagine dei diari che ci ha lasciato, scorgiamo tanti passaggi della sua vita toccati dalla sofferenza. Come mai? Perché senza non c'è la resurrezione».

Al termine della celebrazione, Padre Vito Terrin, superiore generale dei missionari di Padre Arturo, ha ringraziato commosso il vescovo di Nola, Beniamino Depalma, il cardinale Sepe, gli altri vescovi presenti e i fedeli convenuti per la celebrazione.

Presentati al Cardinale Sepe, in Santa Restituta, undici Catecumeni Nella bellezza del Cristo

Lo scorso 9 marzo, nella Basilica di Santa Restituta in Cattedrale, con gioia sono stati presentati al Cardinale Crescenzo Sepe a nome del servizio diocesano per il Catecumenato undici Catecumeni della nostra diocesi per celebrare il rito dell'elezione e dell'iscrizione del nome.

Si tratta della prima volta che l'Arcidiocesi di Napoli celebra il rito dell'elezione e dell'iscrizione del nome nel registro diocesano dei catecumeni, segnale di una Chiesa diocesana sempre più consapevole di un contesto sociale e culturale multietnico e secolarizzato, che sempre più manifesta l'esigenza di un primo annuncio e della nuova evangelizzazione.

A tal proposito è sempre maggiore la richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana in età adulta da parte di chi non ha ricevuto il Battesimo da bambino per una scelta dei genitori oppure perché proveniente da altre fedi o da altre terre del mondo.

Infatti di questi undici catecumeni, sei provenivano da altre nazioni e cinque provenivano dalle parrocchie della diocesi partenopea. Da considerare poi che soltanto due dei sei provenienti da famiglie immigrate appartenevano a cappellanie etniche, mentre i quattro restanti provenivano dalle parrocchie.

L'Arcivescovo ha invitato i Catecumeni presenti a perseverare nella gioia della scoperta della bellezza del Cristo e di perseverare nel rispondere al «Venite e vedrete» di Gesù (cfr. Gv 1,35 - 42), proclamato nel Vangelo scelto per la liturgia.

Resta da augurarsi che questo evento segni la coscienza dei pastori e degli operatori pastorali per la catechesi della nostra diocesi, innanzitutto perché abbiano la conoscenza del cammino del catecumenato in vigore a partire dal Concilio



Vaticano II e regolamentato dal servizio diocesano per il catecumenato in quanto il Vescovo resta il principale dispensatore dei sacramenti come è stabilito nelle norme pastorali per la celebrazione dei sacramenti alla pagina 67 e perché davanti alle nuove sfide per l'iniziazione cristiana si possano generare credenti dalla fede matura e dallo stile di vita evangelico.

Auspichiamo, per questi undici catecumeni, di poter percepire la gioia dell'essere in Cristo e la beatitudine che proviene dalla vita cristiana, una vita alta, bella e felice, perché piena della presenza di un Dio che ci ama e da senso e pienezza alla nostra quotidianità.

Giuseppe De Vincentiis

Responsabile del servizio per il Catecumenato diocesano

Comunità del Magnificat Tempi dello Spirito

Questi i prossimi appuntamenti, per giovani e adulti, in programma presso la Comunità del Magnificat.

Da venerdì 28 marzo a mercoledì 2 aprile: "Andiamo alla Cena del Signore" (Lc 22, 19).

Da giovedì 5 a lunedì 9 giugno: "Gesù esultò nello Spirito Santo" (Lc 10, 21).

Da venerdì 8 a martedì 12 agosto: "Maria ci insegna a pregare e ci guida al suo Figlio Gesù" (Gv 2, 3-5).

Da venerdì 3 a martedì 7 ottobre: "Contemplazione mariano-cristocentrica" (M.C. 42, 47).

Da sabato 27 a martedì 30 dicembre: "Siamo venuti dall'Oriente per adorare il Re" (Mt 2, 1-2).

Appuntamento per la Famiglia Magnificat. Da giovedì 27 a martedì 2 dicembre: "In Gesù, l'Inno di giubilo" (Mt 11, 25; Lc 10, 21-22).

Sono anche previsti periodi di accoglienza di giovani per ritiro personale, nei seguenti fine settimana, dal venerdì alla domenica: dal 25 al 27 aprile; dal 23 al 25 maggio; dal 25 al 27 luglio; dal 12 al 14 settembre.

È necessario portar con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.

La Comunità del Magnificat è una comunione di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita essenzialmente contemplativa in forma non claustrale.

È aperta all'accoglienza dei fratelli in tempi programmati. Tale accoglienza si conduce in condivisione di vita con la Comunità, nel pieno rispetto della dimensione contemplativa della giornata. L'Eucaristia è per la Comunità del Magnificat il centro propulsore di spiritualità e di vita pasquale. La Vergine del Magnificat è il modello prescelto dalla Comunità per rispondere alla sua specifica chiamata.

Le Sorelle della Comunità del Magnificat vogliono vivere il Vangelo integrale, sorrette dai loro quattro voti religiosi, nel profondo anelito di divenire libere per contemplare obbedienti per amare umili per esultare

Castel dell'Alpi si trova sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo, ed è facilmente raggiungibile con pullmann di linea che partono dall'autostazione di Bologna oppure con mezzo proprio dall'autostrada del Sole.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla Comunità, in via Provinciale 13, 40048 Castel dell'Alpi, Bologna al recapito telefonico 328.27.33.925 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica: comunitadelmagnificat@gmail.com

Movimento dei
"Cursillos di Cristianità"

Il Battesimo, lavacro di rigenerazione

Al Centro Direzionale
incontri di preghiera
nel tempo
di Quaresima

Sono in corso di svolgimento,
presso la parrocchia di San
Carlo Borromeo al Centro
Direzionale di Napoli, gli
incontri di preghiera per la
Quaresima.

Le riflessioni, guidate dal
parroco don Diego De Rosa
vertono sul tema: "Il Battesimo,
lavacro di rigenerazione.
Questi i prossimi appuntamenti:
Venerdì 28 marzo, alle ore 12.45:
"La veste bianca, la nuova
dignità".

Venerdì 4 aprile alle ore 12.45
tema: "La Parola di Dio, la forza
illuminante".

Venerdì 11 aprile, alle ore 12.45,
celebrazione della Santa Messa
per il precetto pasquale.

* * *

Calendario consegna modello PO1 Anno 2014

Si comunica che, come tutti
gli anni, il Provvedimento
dell'Ordinario Diocesano
(modello PO1) potrà essere
ritirato presso la sala
riunioni dell'Istituto
Diocesano Sostentamento
Clero, al terzo piano della
Curia, in largo Donnaregina,
dalle ore 9.30 alle ore 12.30,
secondo il seguente
calendario.

Lunedì 24 marzo,
decanati 1 - 2 - 3 - 4.

Giovedì 27 marzo,
decanati 5 - 6 - 7 - 8.

Venerdì 28 marzo,
decanati 9 - 10 - 11.

Giovedì 3 aprile,
decanati 12 - 13.

Il giorno di recupero per
coloro che non possono
venire nelle date stabilite, è
fissato a lunedì 7 aprile.

Non è possibile ritirare il
modello PO1 di martedì.

Cesare Marcheselli Casale al Volto Santo per la "Lectura Patrum Neapolitana"
organizzata dalle Piccole Ancelle di Cristo Re

Si può scrivere una vita di Gesù?

Lo scorso 15 marzo, al Tempio del Volto Santo, IV incontro dell'anno accademico 2013/2014 di Lectura Patrum Neapolitana, l'associazione di studi patristici fondata dalla Congregazione delle Piccole Ancelle di Cristo Re.

Tema del convegno "Come si sono formati i Vangeli. Dalla Dei Verbum (1965) alla Interpretazione della Bibbia (1993) sino ad oggi", un incontro che ha visto come relatore don Cesare Marcheselli Casale, professore di Sacra Scrittura della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in una lectio magistralis sui 4 Vangeli.

Il simposio è stato introdotto dal prof. Antonio Vincenzo Nazzaro che, nel presentare il tema della sessione formativa, ha messo subito in luce la caratura internazionale di monsignor Marcheselli, evidenziando la sua specializzazione nell'ambito del Nuovo Testamento e la non marginale produzione letteraria.

«Marcheselli è autore di oltre cento pubblicazioni - ha detto Nazzaro - di elevata spiritualità biblica, equamente ripartite tra pubblicazioni scientifiche e divulgative. Tra le su più recenti pubblicazioni annoveriamo esempi eccellenti come Le lettere pastorali a Timoteo e a Tito.

Risorgeremo, ma come? Per non parlare del suo monumentale lavoro la Lettera agli Ebrei che rappresenta la summa in cui si concretano le sue ricerche di esegesi ed ermeneutica dell'ultimo quinquennio».

"Vita Jesus scribi nequit? Ossia, si può scrivere la vita di Gesù. Il Gesù di Nazaret possiamo raggiungerlo oppure no". Tali interrogativi sono stati l'incipit coi quali Marcheselli ha iniziato la sua dissertazione partendo dagli strumenti della Dei Verbum, uno dei documenti approvati dal Concilio Vaticano II, nel 1965, col quale, tra l'altro, sono presenti delle indicazioni per accostarsi ai testi sacri.

«Per rispondere a questa domanda occorre partire dalla formazione dei Vangeli, in particolare da quello scritto da San Marco, il primo biografo di Gesù. I Vangeli vanno letti in maniera sinottica. Gli Evangelisti procedono in forma autonoma tra di loro, non hanno il compito solo di fare la storia ma storiografia. Quest'ultima disciplina non si limita solo a raccontare i fatti ma a trarne dei significati».

Marcheselli, poi, per la dimostrazione della sua tesi, partendo dalla verità storica dei Vangeli, ha passato in rassegna alcuni frammenti più significativi della Buona Novella in cui l'ambito storiografico prevale.

«L'incontro di Gesù con la Samaritana ha affermato, ad esempio, non è solo un dialogo tra due persone: è l'annuncio di una Verità: "Io sono l'acqua che zampilla per la vita eterna». Ma anche altri esempi del Vangelo di Marco.

Per finire, l'accademico ha sottolineato come l'analisi che viene fatta del testo sacro, andando oltre la forma, rende necessaria una metodologia per l'interpretazione: da qui l'importanza del documento del 1993 "Interpretazione della Bibbia" della Pontificia Commissione, e la dimostrazione dell'effettiva possibilità di scrivere una biografia di Gesù.

Tuttavia, come attesta il Vangelo di Marco, più che di un racconto, l'angolo visuale dominante è la vita nella sua dimensione storica e storiografica.

Dopo la lectio si è tenuto il tradizionale dibattito in cui un numeroso e qualificato uditorio, con oltre cento persone - in sala, ha potuto apprezzare il seminario affer-



mando, con la segreteria suor Leonia Buono "come si sia trattato di una lezione di teologia di altissimo livello". La religiosa ha, infine, annunciato i prossimi incontri che concluderanno il trentaquattresimo ciclo di lezioni, a partire da quello di sabato 12 aprile, che vedrà il prof. Pasquale

Giustiniani, ordinario di Filosofia Teoretica, presentare il testo di Carmela Bianco "Ultima solitudo. La nascita del concetto moderno di persona in Duns Scotus". Seminario che si terrà alle ore 17 sempre al Tempio del Volto Santo.

Antonio Boccellino

Incontri a Marechiaro

La quaresima per secoli è stato un periodo forte di grande riflessione non solo intorno ai problemi della fede, ma soprattutto intorno ai problemi della vita: questa non è una prerogativa dei soli credenti ma di tutti gli esseri umani.

I padri Dehoniani di Marechiaro propongono, con il contributo di esperti del settore che guideranno la riflessione, una serie di incontri intorno ai temi:

giovedì **27** marzo 2014

"Adolescenza violenta e bullismo...
anticamera della camorra?"
guiderà **Giandomenico Lepore**
(Magistrato, già capo della Procura di Napoli)

giovedì **3** aprile 2014

"Adolescenza:
l'età della follia autorizzata"
guiderà **Luigi De Fusco**
(Counselor Formatore ad orientamento Sistemico Relazionale)

giovedì **10** aprile 2014

"Famiglia e famiglie: Quali le prospettive?
Tra sete di stabilità e cultura della provvisorietà"
guiderà **Antonio Gentile**
(Psicoterapeuta)

Gli incontri, aperti alla cittadinanza,
si terranno alle ore **18.30** presso il **centro dei Dehoniani**
di **Via Marechiaro, 42** (parcheggio interno).

23 marzo: Terza Domenica di Quaresima

Una generazione ossessionata

Es 17, 3-7; Sal 94; Rm 5, 1-2.5-8; Gv 4, 5-42

La Samaritana al pozzo è il simbolo dell'uomo che, assetato d'amore, cerca di attingere al pozzo del mondo, che però da acqua che non disseta! L'uomo è stato creato per amore, e se non si sente pienamente amato è sempre insoddisfatto, inquieto e ansioso. L'uomo che crede di poter vivere d'amore senza essere in comunione con Dio, che è la sorgente dell'amore, vive in un grosso inganno. Come il fiume non può esistere senza la sorgente, così l'uomo non può sentirsi intimamente amato senza essere unito a Gesù Cristo. E allora... qual è il pozzo dal quale, oggi, stai cercando di attingere l'acqua dell'amore?

La Samaritana, assetata, pensava di attingere amore al pozzo di una inquietudine sentimentale che la portava a passare da un uomo all'altro. Gesù le disse: «Va' a chiamare tuo marito!» e lei rispose: «Non ho marito!». E Gesù, di nuovo: «Hai detto bene non ho marito»; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito...». La Samaritana passava da un uomo all'altro perché in ogni relazione d'amore non si sentiva mai pienamente soddisfatta e felice. La sua inquietudine la conduceva a sempre nuove

esperienze, ingannata dal miraggio che la successiva avventura le avrebbe dato finalmente la pienezza dell'amore. Ma non era così: dopo ogni avventura quella donna aveva più sete di prima!

Oggi, a mio avviso, il pozzo più frequentato è proprio quello della sessualità. Ovviamente mi riferisco alla sessualità vissuta fuori della grazia di Cristo: rapporti prematrimoniali, adulterio, incesto, nudismo, prostituzione, pornografia, omosessualità, pedofilia... Lo sguardo dell'uomo dedito a una vita sessuale non conforme alla volontà di Dio è decisamente sporco.

I peccati di lussuria sono fiume che straripa portando distruzione e rovina ovunque. Attingendo al pozzo del sesso immorale l'uomo non compie un atto d'amore, ma disonora l'amore. L'amore non è acqua di fogna, è acqua viva che viene da Dio!

La castità non è frutto solo di un difficile autocontrollo, ma anche e soprattutto virtù, dono cioè che viene all'alto! Ecco perché chi è schiavo del demone dell'impurità deve pregare molto per ricevere il dono della castità. Ad un giovane che confessava continuamente questo pecca-

to, un giorno domandai: «Ma tu preghi per diventare casto?».

La risposta fu un sincero ed imbarazzato no. Conclusi: «Allora non sarai mai casto!». Colpito da queste parole quel giovane cominciò a pregare e dopo alcune settimane mi confidò di avere ricevuto la grazia di essere liberato da quel peccato.

Questa generazione è ossessionata dal sesso. È vero, dobbiamo evitare ogni eccesso di moralismo, ma non possiamo neppure accettare supinamente una visione del sesso concepito solo come fonte di piacere, nella falsa convinzione che le rovinose conseguenze siano circoscritte al soggetto che le commette e che, quindi, il Signore perdoni automaticamente questi peccati, vista la debolezza dell'uomo. All'adultera il Signore disse: «Va', ma d'ora in poi non peccare più!» (Gv 8, 11).

E parlando al paralitico risanato, aggiunse: «... se non vuoi che ti capiti qualcosa di più grave!». Se solo conoscessimo la bellezza della castità, giorno e notte chiederemmo al Signore: «Dammi un cuore casto!».

Lorenzo Montecalvo sdv

Teneramente amati

Chi è colui che ha reso la nostra vita nuova? Chi ha aperto infinite possibilità di santità? Chi ci ha messo davanti Dio e ci permette di sperimentare un amore che mai avremmo potuto né donare, né ricevere?

Gesù Cristo! Per mezzo di lui, dice san Paolo, l'amore è stato riversato nei nostri cuori.

Amore che, come acqua, zampilla sempre nuovo nei nostri cuori, amore che come acqua rinfresca nella fatica, disseta nell'arsura, scorre e purifica ogni ferita, inarrestabilmente muove ogni residuo e ci rende pronti nella risposta.

Per questo Gesù Cristo si è fatto uno di noi, perché nell'amore vero potessimo entrare e dall'amore vero essere trasformati; perché quell'amore potesse segnare tracce indelebili nella storia, sentieri nuovi per la salvezza, vie calpestabili di bene. Lui, amore infinito, si è fatto incontro e l'amore è diventato un dono. Vicino ai tanti pozzi della storia, nelle ore più scomode ed estenuanti, lungo i tratti della vita deserti e massacranti, lui c'è, anche oggi per noi!

La parola della Quaresima

Accorgersi, scoprire negli incontri e nelle situazioni, tracce della presenza di Dio. Affinare lo sguardo, andare oltre ogni apparenza, scavare in profondità: è lì che infinite tracce di Dio continuano a seminare tenerezza nella nostra storia.

Pregando

Tenerezza e libertà: questo si incontra quando si sperimenta il tuo amore, Dio dell'universo. Tenerezza e instancabile determinazione: questo porta con sé il tuo perdono.

E io tentenno e combatto, impedendo, spesso, al tuo amore di raggiungermi. Nel peccato, ho sentito le tue braccia risollevarmi, nel dubbio, ho sentito la tua voce farsi luce, nell'errore, ho sentito la tua mano accompagnarli e nella gioia, ho visto i tuoi occhi sorridere. Quanto è umano, nella sua fisicità, il tuo amore e quanto è divino, nella sua instancabile fedeltà.

Convincimi, Padre, in nome dell'amore, abbraccia la mia paura, accarezza le mie ferite e insegnami a fidarmi del tuo amore. Amen

Mariangela Tassielli, fsp

RECENSIONI

Canti per la Messa di Pasqua

Una proposta di canti per le celebrazioni del Tempo pasquale e le Solennità, composti e orchestrati da Marco Frisina. Le parti dell'Ordinario sono tratte dalla Messa VIII "De Angelis" realizzata in forma dialogata nella maniera classica della tradizione musicale polifonica, cioè alternata tra canto gregoriano dell'assemblea e polifonia della Schola.

I testi, in latino, sono quelli proposti dalla Liturgia Pasquale, ai quali è stato aggiunto il Salmo 23 "Dominus pascit me" e il canto eucaristico "Adoro te devote". La presenza dei canti eucaristici vuole sottolineare il forte legame del sacramento dell'Eucaristia con la Pasqua.

Vi sono brani più difficili e brani più semplici, pensati per cori diversi, sia per quelli parrocchiali che per quelli più esperti e impegnati. Tutti i canti, presentati in una pregevole registrazione, realizzata con l'orchestra "Fideles et Amati" e il coro "Musicanova", potranno essere valorizzati anche per l'ascolto e la meditazione personale.

Marco Frisina

Resurrexit - Canti per la Messa di Pasqua

Edizioni Paoline 2014 - Cd - euro 15,00

Riuniti nel suo nome

Una raccolta di venticinque celebrazioni e consegne catechistiche, frutto di una solida esperienza pastorale e competenza didattica. Si tratta di proposte celebrative familiari e per il gruppo di catechesi, altre con i ragazzi e i loro genitori in parrocchia, altre ancora in comunità nel giorno del Signore: tutte sono adattabili e utilizzabili secondo diversi modelli catechistici (kerygmatico, familiare, esperienziale, catecumenale, ordinario) per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Le celebrazioni hanno una precisa funzione introduttiva, pedagogica, propedeutica al pregare e al celebrare cristiano.

Antonio Bollin

Riuniti nel suo nome

Celebrazioni e consegne catechistiche

Edizioni Elledici 2014 - 240 pagine - euro 12,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Alvaro del Portillo Diez de Sollano

Prelato dell'Opus Dei - 23 marzo

Don Álvaro, come è chiamato da milioni di persone che in tutto il mondo ricorrono alla sua intercessione, era un brillante studente di Ingegneria quando conobbe Josemaría Escrivá. Resosi conto che Dio lo chiamava a quel cammino, entrò a far parte dell'Opus Dei nel 1935. Ordinato sacerdote nel 1944, una volta terminati gli studi civili ed ecclesiastici, fu il principale collaboratore di San Josemaría e ne divenne il successore alla guida dell'Opus Dei nel 1975. A Roma, dove ha vissuto dal 1946, era molto apprezzato, tra l'altro, per il lavoro che aveva svolto durante il Concilio Vaticano II, contribuendo a potenziare il ruolo dei laici nella Chiesa. Per la sua bontà e umiltà, moltissime persone di tutte le classi e condizioni sociali avevano verso di lui un grandissimo affetto. Álvaro del Portillo è morto a Roma il giorno dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, il 23 marzo 1994. Lo stesso giorno Giovanni Paolo II si è recato a pregare dinanzi ai suoi resti mortali. Il Cardinale Camillo Ruini, vescovo vicario di Roma, ne ha aperto la fase diocesana della sua causa di canonizzazione.

Sant'Aldemaro di Buccianico

Religioso - 24 marzo

Benedettino, originario di Capua, dopo essere stato per alcuni anni monaco a Montecassino, fu nominato, benché ancora diacono, Rettore del monastero di San Lorenzo di Capua, edificato dalla principessa Aloara, vedova di Pandolfo Testa di Ferro, verso il 982. La fama di santità e i miracoli che vi compì indussero l'abate Aligerno a richiamarlo a Montecassino. Nacque allora una grossa lite tra la principessa e l'abate, per troncata la quale Aldemaro fuggì a Boviano. Qui operò ancora miracoli: tra l'altro guarì un canonico da grave malattia; sfuggì miracolosamente all'attentato di un tale, irritato per una donazione di terre fatta dal fratello al Santo. Più tardi fu ordinato sacerdote. Fondò il monastero di Sant'Eufemia in Buccianico di cui fu abate. Passò poi per vari luoghi della diocesi di Chieti costruendo altri monasteri ed evangelizzando il popolo. Mentre si trovava in visita ad uno dei monasteri da lui fondati, fu colpito da febbre nei pressi del paese di Santa Martina. Qui morì sulla fine del decimo secolo. Il suo corpo fu sepolto a Buccianico. La festa si celebra il 24 marzo.

Santi Simplicio e Costantino

Abati di Montecassino - 29 marzo

Dopo il Fondatore, San Benedetto, i primi suoi quattro successori abati benedettini del famoso monastero, sono tutti Santi e sono nell'ordine: Costantino, Simplicio, Vitale e Bonito. Simplicio viene menzionato, insieme a Costantino, sia per il culto tributato ad ambedue il 29 marzo dai Benedettini di Montecassino, sia perché le loro reliquie sono depositate insieme.

Esse furono rinvenute nell'area del presbiterio della basilica cassinese e trasportate nella vecchia cappella di San Bertario e in seguito sempre insieme a quelle di San Costantino furono traslate nella cappella di San Gregorio Magno. Durante il disastroso bombardamento del 1944 esse non uscirono indenni e di nuovo sistemate nella ricostruita cappella sotto l'altare, che come tutta la chiesa fu consacrato nella solenne dedicazione fatta da Paolo VI il 24 ottobre 1964. San Simplicio e San Costantino abati furono venerati subito dopo la loro morte per essere stati discepoli e primi successori del santo patriarca e la loro prima sepoltura fu proprio accanto alla sua. Mancando o perlomeno non si conoscono Uffizi o Messe proprie, il loro ricordo è fissato al 29 marzo in relazione all'invenzione delle reliquie.

Trasferito presso la sede

L'Istituto di Scienze Religiose

Le origini dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" (Issr) si fanno risalire al novembre 1951, con la denominazione di "Istituto di Teologia per Laici e Religiose dell'Archidiocesi di Napoli", in continuità con l'insegnamento teologico per i laici nella Diocesi, iniziato quando, nel Convento di San Lorenzo Maggiore, il 27 gennaio 1946 veniva aperto lo "Studio Teologico per Laici" che ebbe come primo Rettore il professore Umberto Pierantoni ed in continuità anche con l'"Istituto Superiore Femminile di Magistero per l'Istruzione delle Religiose" che, nel febbraio del 1951, il Cardinale Alessio Ascalesi, aveva istituito per preparare suore e laiche all'insegnamento della religione nelle scuole primarie e nelle parrocchie.

Nell'Anno Accademico 1954-55 la struttura dell'Istituto diviene più complessa, soprattutto in riferimento alle finalità sempre più ampie, e l'Istituto diventa "Istituto Superiore di Cultura Religiosa per Suore".

Con decreto dell'8 dicembre 1960, il Cardinale Alfonso Castaldo, istituiva nell'Archidiocesi la "Scuola Superiore di Teologia per Laici", che intendeva offrire agli stessi la possibilità di formarsi una solida e profonda cultura religiosa, anche considerando l'eventualità dell'utilizzazione dei laici per l'insegnamento, nelle scuole statali, della religione.

Nell'Anno Accademico 1967-

68, con l'apporto del Cardinale Corrado Ursi, la Scuola Superiore di Teologia per le Religiose e la Scuola Superiore di Teologia per Laici vennero unificate nella "Scuola Superiore di Teologia".

Nell'ottobre del 1971, il Vicario Generale dell'Archidiocesi di Napoli inoltrò domanda formale d'inserzione accademica dell'Istituto alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Pftim) che, sentito il parere della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, in data 6 giugno 1977 approvava la definitiva "inserzione accademica" quale Istituto riconosciuto con la nuova denominazione di "Istituto di Scienze Religiose".

Dopo il triennio di sperimentazione (dal 1977 al 1980), la Convenzione veniva resa definitiva in data 16 marzo 1981. Il 13 maggio 1985, il Vicario Generale dell'Archidiocesi di Napoli, Mons. Antonio Ambrosiano, chiedeva alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di concedere il "nulla osta" affinché l'Istituto inoltrasse alla Congregazione per l'Educazione Cattolica istanza di elevazione ad "Istituto Superiore accademicamente eretto".

In data 21 maggio 1985 la Congregazione per l'Educazione Cattolica, con suo decreto del 18 aprile 1986 (protocollo 1203/85), elevava l'Istituto ad "Istituto Superiore di Scienze Religiose" della Pontificia Facoltà



Teologica dell'Italia Meridionale, che lo sponsorizzava con delibera del Consiglio di Facoltà, in data 15 marzo 1988. I rapporti tra Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale ed Istituto vengono, così, regolati da un'apposita Convenzione quinquennale, sottoscritta da entrambe le parti, per la prima volta, il 21 marzo 1988 e rinnovata fino al quinquennio dal 2004 al 2009.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica approvava, il 25 aprile 1988, "ad experimentum" gli Statuti, definitivamente approvati il 7 aprile 1994. Nell'Anno Accademico 2007-2008 il Cardinale Crescenzo Sepe, Moderatore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, ha ritenuto opportuno presentare ufficiale richiesta di inserimento dell'Istituto, originariamente escluso da parte della Conferenza Episcopale Campana del tempo, nella mappa degli Istituti.

L'Arcivescovo provvedeva, quindi, a formalizzare la richiesta di riconoscimento accademico agli organismi competenti. Pertanto la Conferenza Episcopale Campana accoglieva l'istanza il 23 giugno 2008, la Conferenza Episcopale Italiana, in data 28 luglio 2008 esprimeva parere favorevole.

Infine, il 24 gennaio 2009, la Congregazione per l'Educazione Cattolica accoglieva la richiesta di inserimento dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose nella "mappa nazionale italiana delle Istituzioni accademiche deputate alla formazione nelle Scienze Religiose".

Subito dopo l'Istituto Superiore di Scienze Religiose perfezionava l'adeguamento dell'organizzazione accademica a quanto previsto dalla "Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose" emanata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 28 giugno 2008, in relazione ai parametri accademici europei previsti dal Processo di Bologna.

In data 19 giugno 2009, viene firmata la Convenzione tra la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina", al fine di regolarne i rap-

porti istituzionali.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con suo decreto numero 1203/85 del 9 luglio 2009 ha accademicamente eretto l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Napoli abilitandolo a rilasciare i nuovi titoli accademici.

I Docenti che si sono susseguiti, nell'arco di questi anni, hanno rivelato entusiasmo e professionalità nell'insegnamento, collaborando nella partecipazione agli impegni accademici.

È da notare che i corsi si sono svolti sempre con regolarità, grazie anche al contributo della segreteria che si è resa efficiente e competente nel suo ruolo.

Il complesso monumentale dei Girolamini, sorto nel 1586 per opera dei Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, quale sede della loro nascente Congregazione partenopea, passato in proprietà dello Stato Italiano con la Legge del 7 luglio 1866, fu riconsegnato - «per particolari benemeritenze culturali e sociali» - nell'anno 1867 agli stessi Padri dell'Oratorio di Napoli, che ininterrottamente lo hanno gestito, nella qualità di Conservatori, con il dichiarato vincolo imposto dallo Stato Italiano di «utilizzare gli spazi del complesso per l'ampliamento e aggiornamento costante della celebre Biblioteca Oratoriana e per i fini istituzionali della Congregazione stessa».

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose, sponsorizzato dalla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, svolge attività culturale e pastorale in perfetta consonanza con le finalità istituzionali dell'Oratorio di San Filippo Neri.

Considerato che nel decorso ventennio (1988-2014), stante la necessità di conferire al detto Istituto un assetto più idoneo in seno al monumentale complesso dei Girolamini, sede dell'Oratorio di San Filippo Neri in Napoli, le Autorità pro-tempore dell'Oratorio e della Diocesi di Napoli stipularono opportuna convenzione (13 maggio 1988) tra il Rev.do Padre Olgierd Kokocinski, Preposito-Delegato della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo



de della Facoltà Teologica di Capodimonte

Religiose Donnaregina di Napoli

di Nunzio D'Elia



Neri e S. Em.za Rev.ma Michele Card. Giordano, Arcivescovo di Napoli, perché ne mantenesse il medesimo impianto generale.

A seguito degli avvenimenti noti, si è reso necessario intervenire con lavori di ristrutturazione del Monumento dei Girolamini. In vista dei lavori esigiti dal Ministero e dalla Sovrintendenza ai Beni culturali, si rende indispensabile anche il trasferimento dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Per questo motivo sono intercorse diverse relazioni epistolari, come dagli atti, tra il Direttore e i vari Conservatori, delle quali il Cardinale Arcivescovo è stato sempre informato.

Dopo un'attenta riflessione, il Cardinale Crescenzio Sepe, ha dato mandato al

Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e al Decano della Sezione "San Tommaso d'Aquino" di ospitare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose presso la sede della Sezione "San Tommaso".

Ciò potrà rendere visibile quell'unico complesso culturale e teologico, che significherebbe anche una collaborazione per i nostri laici e i candidati ai Ministeri così numerosi a frequentare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Infine, per quanto faticoso il passaggio, certamente non mancherà il nostro impegno per il buon andamento di questo difficile ma doveroso trasloco, nella speranza che Docenti e Studenti continueranno ad impegnarsi nell'insegnamento e nello studio della teologia.



Situazione attuale degli studenti iscritti

Laurea in Scienze Religiose

	Ordinari	Straordinari	Uditori/Ospiti	
I anno	25	1	Aspiranti Diaconi I anno	13
II anno	11		Aspiranti Diaconi II anno	8
III anno	18		Aspiranti Diaconi III anno	9
Fuori Corso	33		Singoli corsi	8
Totale	87	1	Totale	38

Laurea Magistrale in Scienze Religiose

Ordinari		Uditori/Ospiti	
I anno	19	I anno	
II anno	13	II anno	
Fuori Corso	22	Singoli corsi	
Totale	54	Totale	0

Vecchio ordinamento (Grado Accademico – Diploma CEI)

Ordinari	
Fuori Corso	10
Totale	10

Riepilogo generale

	Ordinari	Straordinari	Uditori/Ospiti	
Laurea	87	1	Laurea	38
Laurea Magistrale	54		Laurea Magistrale	
Vecchio ordinamento	10			
Totale	151	1	Totale	38
Totale Ordinari - Straordinari - Uditori - Ospiti				190

Padri Camilliani
Tre giorni di spiritualità
 A 400 anni dalla morte del Fondatore

“Tre giorni di spiritualità” per i religiosi Camilliani d’Italia nella Casa generalizia dell’Ordine a Roma. L’incontro – dal tema Il carisma di Camillo. Un dono prezioso in fragili mani – animato dal cardinale João Braz de Aviz, da monsignor José Rodríguez Carballo e da suor Nicoletta Spezzati, rispettivamente prefetto, segretario e sottosegretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. I lavori – inseriti nelle celebrazioni per il quarto centenario della morte di san Camillo – sono stati programmati come occasione per confrontarsi sul carisma camilliano e sulla sua eredità nell’odierno mondo della salute. “Per vivere pienamente l’anno giubilare che stiamo celebrando – ha spiegato nel suo saluto iniziale padre Paolo Guarise, vicario generale dell’Ordine – è indispensabile recuperare in profondità la nostra vocazione e il nostro rapporto di figliolanza con il Fondatore. Sono passati 400 anni dalla morte di san Camillo, ma il suo carisma è più che mai valido e attuale per il mondo di oggi. L’uomo sofferente, le sacche di povertà – materiale e spirituale – il binomio salute-malattia rimangono sostanzialmente lo stesso campo di lavoro dei tempi di Camillo, visto che la materia prima con cui dobbiamo confrontarci è la stessa: la persona umana con le sue vicissitudini e le sue sorprese. Quattro secoli non sono pochi ed è naturale che un monumento possa essere intaccato dalle ingiurie del tempo e della storia: facciamo in modo che l’anno giubilare ci restituisca la bellezza originaria del mosaico camilliano, così da avvicinarci di più e meglio ai nostri fratelli e sorelle in necessità, con quell’amore di madre di cui Camillo è stato maestro”. “La tre giorni di spiritualità – ha aggiunto fratel Carlo Mangione, incaricato per le attività del IV centenario di san Camillo – è il fiore all’occhiello delle celebrazioni giubilari, perché coinvolge in modo diretto noi religiosi e il nostro rinnovamento spirituale, invitandoci a perseguire le vie del bene, della giustizia, della legalità e della scelta per i poveri, i malati e i piccoli del Vangelo. L’incontro conclusivo con i rappresentanti della grande famiglia di san Camillo (Suore figlie di san Camillo, Ministre degli Infermi di san Camillo, Ancelle dell’Incarnazione, Istituto secolare Missionarie degli Infermi Cristo speranza, Famiglia camilliana laica) è rendimento di grazie al Signore per aver suscitato in questi quattro secoli forme di vita consacrata e laicale, che si ispirano al gigante della carità Camillo de Lellis”.

Arrivederci, caro don Michele Borriello

L’ultimo saluto al direttore editoriale di “Nuova Stagione” nella Cappella Reale dell’Immacolata a Portici di cui era Rettore. La Santa Messa presieduta da Mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso e Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Ha concelebrato il fratello di don Michele, padre Luigi, Carmelitano, unitamente a tanti sacerdoti. Foltissima la presenza di amici di Portici e Torre del Greco

Con tristezza e dolore, caro don Michele, abbiamo accolto la notizia della tua repentina scomparsa. Nei giorni scorsi, quando siamo venuti da te in ospedale, ci dicesti che saresti venuto presto da noi, a Nuova Stagione. Ma questa gioia, che per te era un desiderio e una promessa, non c’è stata concessa. Hai lasciato questo mondo velocemente e in punta di piedi, come era nel tuo stile, confermando che la fragilità della vita terrena alla fine prevale sul coraggio della volontà e sulla forza della speranza, nonostante tu fossi una quercia nel fisico e nello spirito.

Abbiamo fatto insieme un lungo tratto di strada nella confezione del settimanale diocesano. Ne era nato un legame di amicizia, di affetto e di rispetto. Mai un’ombra, una incomprendimento, un contrasto. Del resto, non ne eri capace per il tuo robusto spessore umano, per la tua saggezza, la tua formazione, la tua bontà d’animo.

Sei stato persona di profonda cultura, ma l’hai vissuta sempre serenamente, senza ostentazione, dimostrando che si lascia l’impronta di sé e si conquista la stima degli altri anche senza essere altezzoso o arrogante. Infatti, in tutte le tue attività sei stato sobrio, essenziale, elegante potremmo dire, non concedendo spazio al superfluo, all’eccessivo, all’inutile.

Così hai vissuto il tuo sacerdozio, nell’amore assoluto a Cristo e nel servizio pieno alla Chiesa, della quale hai celebrato e cantato, attraverso i tuoi scritti su Nuova Stagione, la missione evangelizzatrice e la santità, attraverso il racconto, mai apologetico ma rigorosamente vero e autentico, di figure fulgide che con la loro vita e le loro opere hanno testimoniato la forza del Vangelo e della fede cristiana, con uno sguardo tutto particolare rivolto alla Madonna, che tu amavi



molto e che veneravi in modo particolare con il titolo di Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

Ci siamo ispirati alla sobrietà del tuo stile personale nel delineare il tuo tratto umano, ben sapendo che la pochezza di queste doverose riflessioni viene sovrastata dall’ampiezza del tuo agire, del tuo impegno, della tua personalità. Nel tempo, parleranno ancora di te i semi che hai generosamente seminato nelle tante persone che ti hanno conosciuto, frequentato e stimato.

In noi di Nuova Stagione, Enzo, Dorian, Rosanna, Elena e Salvatore, resteranno il ricordo caro della tua persona, la tua amicizia, il tuo esempio.

Il 28 marzo al Dipartimento di Giurisprudenza, la Chiesa di Napoli, nello spirito del Giubileo, incontra docenti e studenti di 15 scuole superiori della città

“Scendere per le strade e cercare la gente”

di Maria Pia Mauro Conduro

Si deve fare..., è un motto che rivela lo spirito missionario dell’esperienza umana e pastorale che sperimentiamo il prossimo 28 marzo 2014 al Dipartimento di Giurisprudenza in via Porta di Massa.

Le recenti lettere pastorali del nostro Cardinale invitano, con forza, tutto il popolo di Dio ad un rinnovato spirito missionario per «scendere per le strade e cercare la gente», come invita a fare anche Papa Francesco, lontani da «una Chiesa autoreferenziale che rischia di diventare paranoica, autistica».

Queste parole risuonano nell’esortazione del nostro Arcivescovo a camminare cercando l’uomo dove egli vive, senza inutili attese in luoghi rassicuranti, come le nostre sacrestie o i nostri gruppi, talvolta autoreferenziali. Ricominciare, dunque, con forza e coraggio a rivedere se stessi, rinunciando all’attesa di nuovi messia, di qualcuno capace di ridare colore al nostro impegno sbiadito dall’abitudine, poiché abbiamo già chi ha indicato le strade e le strategie per arrivare lì dove l’uomo vive, ridandogli Luce e speranza.

Dunque, “si deve fare”, S’è dda fa’, un’alleanza educativa che permetta al Bene di essere visibile, di diffondersi e farsi conoscere, senza alibi e altre attese. In piena convinzione che non bisogna privilegiare una sola fascia di età, ma arrivando laddove è possibile, soprattutto aiutando con decisione gli adulti a ritrovarsi, a riscoprire il proprio ruolo educativo, senza attendersi sugli errori, ma ripartendo con speranza dalla positività che accompagna ogni vita umana.

Oggi, abbiamo inventato questa esperienza per incontrare i Docenti e gli studenti delle ultime classi di 15 scuole superiori di Napoli, per continuare un lavoro iniziato durante il Giubileo, che ha visto la Chiesa di Napoli a rete con le realtà della società civile, che potevano condividere obiettivi e molti valori per rispondere alle tante domande di giustizia e civiltà che vedono Napoli tra gli le città più espo-



ste ai rischi della malavita e alla sfiducia nelle istituzioni. Dunque, siamo stati spinti dalla convinzione che soprattutto il volontariato, cattolico o di altra matrice, poteva essere il messaggio da cui ripartire per ricominciare a parlare con adulti e giovani, per non disperdere e spezzare quella rete di fiducia che la Chiesa ancora possiede, grazie ai suoi autorevoli testimoni e ai suoi martiri per la giustizia e la fede.

Un messaggio chiaro, deciso e che ha visto coinvolte alcune delle Aggregazioni laicali sia cattoliche che laiche e che si presenteranno in modo coerente con le loro realtà, con concrete attività in essere e verificabili nel quotidiano che verrà mostrato ai giovani e ai loro docenti con brevi video e testimonianze di protagonisti.

Ai giovani e agli adulti, quindi, proporremo percorsi reali, non da costruire domani, ma di già attivi. L’obiettivo a brevissimo tempo è quello di far conoscere una Chiesa al passo con i tempi, capace ancora di agire con segni gratuiti di solidarietà, una Chiesa vicina a chi ha bisogno e che si fa viva nei luoghi dove gli ultimi vivono o, talvolta, sopravvivono.

La Facoltà di Giurisprudenza ha aperto le

sue porte per ospitarci e in questo abbiamo voluto leggere non solo l’accoglienza nel segno della generosità, dell’accoglienza e della stima per la Chiesa, ma anche la comprensione della necessità di fare diventare concerta l’alleanza educativa che deve essere la strategia principale per salvare le nostre giovani generazioni dal rischio dell’indifferenza a qualsiasi valore e della assoluta mancanza di fiducia nel prossimo.

Il programma della giornata è stato fatto in sinergia con le Aggregazioni Laicali della Consulta dei Laici e con altre Associazioni di volontariato, parte del grande e variegato mondo delle Associazioni e Movimenti di volontariato esistenti sul territorio diocesano e che oggi sono una delle realtà più significative della Speranza che ancora resiste nell’anima e nelle vite della nostra città.

Il Cardinale Arcivescovo, insieme a molte delle persone che testimoniano a Napoli la volontà di lavorare per il bene comune e per la Chiesa, saranno presenti, in ascolto delle parole dei giovani e degli adulti, che, con i loro bisogni e le loro domande saranno i protagonisti della giornata.

La medicina solidale in risposta alla crisi dei nostri giorni

Il Policlinico Universitario "Federico II" per Casa di Tonia. La straordinaria esperienza dello Sportello di Medicina Solidale

di **Gianmaria Ferrazzano***



In un incontro di alcuni anni fa, il Cardinale Sepe mi spiegò come la maggiore e pressante richiesta da parte delle persone bisognose ed in condizioni di disagio fosse poter accedere alle terapie mediche.

In effetti, dopo solo qualche anno, nel pieno della più feroce crisi economica dopo la Seconda Guerra Mondiale, è oggi cosa acclarata che una fetta non trascurabile della popolazione italiana (l'Istat parla del 30 per cento nel 2013) ha rinunciato totalmente a curarsi per problemi economici, benché la salute e la sua tutela siano valori costituzionalmente riconosciuti.

Le parole del Cardinale Sepe mi sono risuonate forti nella testa per alcuni mesi e poi ho compreso che era arrivato il momento di organizzare e professionalizzare la solidarietà in campo medico per poter ottimizzare gli sforzi e migliorare i risultati. Così, quasi per caso, come in molte vicende della vita, da una conversazione è nato il Progetto di Medicina Solidale di Casa di Tonia che oggi rappresenta sicuramente, per quanti vivono in condizioni di disagio economico e sociale, un riferimento certo in campo medico nella città di Napoli.

All'inizio pensai di coinvolgere esclusivamente amici e colleghi del Policlinico "Federico II" a cui mi onoro di appartenere e, con una rapidità inaspettata, in meno di quattro mesi, demmo origine al primo nucleo di quello che successivamente sarebbe diventato lo Sportello di Medicina Solidale. Grazie ad un Protocollo d'intesa siglato ormai quasi tre anni fa tra la Fondazione "In nome della vita onlus" e l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II", con la decisa volontà del Direttore Generale Giovanni Persico, creammo un servizio gratuito di assistenza Odontoiatrica pediatrica che consisteva nell'effettuare visite specialistiche presso la Casa di Tonia e le successive relative terapie presso il Policlinico, il tutto in maniera assolutamente gratuita.

L'iniziativa ebbe da subito larga eco e notevole successo tanto da spingerci a creare in poco tempo un piccolo ma accorato Ambulatorio Odontoiatrico di primo livello presso la Casa di Tonia, seppur utilizzato solo per la fase diagnostica e per l'avvicinamento atraumatico dei bambini alla "poltrona del dentista". Ringrazio della appassionata collaborazione Nello Ingenito e Roberto Martina, primari rispettivamente della odontoiatria Pediatrica e dell'Ortodonzia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II".

Nel frattempo, grazie ai buoni auspici di don Tonino Palmese, anche l'Istituto Pascale volle partecipare all'iniziativa solidale, inviando periodicamente presso la Casa di Tonia medici dell'equipe D'Aiuto per effettuare visite specialistiche oncologiche al seno, con eventuale fase di approfondimento diagnostico e terapeutico presso l'Istituto stesso, attraverso un

percorso dedicato.

In effetti, da quel momento, è stato un continuo susseguirsi di accordi e protocolli d'intesa che hanno esteso significativamente l'offerta medica gratuita per i più bisognosi, arrivando a coprire trenta discipline mediche con il coinvolgimento di circa centocinquanta colleghi che, a titolo personale o in rappresentanza di strutture pubbliche e private, offrono gratuitamente la loro professionalità.

Si tratta, in effetti, di un vero e proprio consorzio di volenterosi, riuniti in Rete, con l'unico obiettivo di offrire un servizio di assistenza medica polispecialistica di alto livello qualitativo, totalmente gratuito ed esclusivamente dedicato a persone che vivono in condizioni di disagio economico, familiare, sociale e culturale.

Il Progetto oggi è talmente ampio che ne risulta complessa una descrizione esaustiva. Con l'Asl Na 1 Centro, grazie alla collaborazione con il Direttore Generale Ernesto Esposito, è stato creato, ad esempio, lo Sportello solidale per la donazione d'organi e tessuti. Oggi quindi, grazie alla presenza di un totem multimediale e ad eventi culturali mirati, tutte le persone accolte alla Casa di Tonia (e non solo) sono sensibilizzate alla tematica in oggetto, possono comprendere la tragica e spasmodica ansia di chi è in attesa di un organo per un trapianto vitale e liberamente decidere di diventare donatore. Proprio in questi giorni verrà inaugurato, inoltre, sempre in collaborazione con l'Asl Na 1, lo Sportello vaccinale che consentirà a tutti i bambini residenti presso la Casa di Tonia o afferenti alla sua Ludoteca (nonché a tutti i bambini residenti in quei difficili quartieri limitrofi) di effettuare le vaccinazioni obbligatorie e non, in un ambiente a misura di bambino. Un grazie speciale, pertanto, va ad Elena Giancotti ed Ugo Vairo per aver voluto aderire con entusiasmo e professionalità.

Anche numerose prestigiose società scientifiche hanno aderito al Progetto Solidale, prima fra tutte la Sioi (Società Italiana di Odontoiatria Infantile), grazie ai cui soci, ben cento studi dentistici privati hanno curato, ed annualmente curano, altrettanti bambini gratuitamente.

Non mancano Centri d'analisi, radiologici ed ottici che in questi anni hanno arricchito l'offerta di medicina solidale garantendo gratuitamente prestazioni e dispositivi per completare le fasi diagnostiche o terapeutiche.

Nei prossimi mesi, verranno siglati ulteriori Protocolli d'Intesa con l'Ospedale Santobono di Napoli e la Fondazione "Campus Salute onlus", per ratificare collaborazioni già da tempo in essere che oggi rafforzano e domani allargheranno ulteriormente l'offerta di medicina Solidale.

Ovviamente, la gestione di un progetto così ampio ha richiesto la messa a punto di modelli organizzativi adeguati. Ad esempio, tutti i

medici afferenti si riconoscono nella "Associazione di Medicina ed Assistenza Sanitaria Solidale" (Mass) onlus, costituita appositamente per tutelare, assicurare ed organizzare le attività volontarie e solidali di un così cospicuo numero di professionisti medici.

Le fasi prettamente organizzative delle attività assistenziali sono, invece, gestite dalla segreteria organizzativa che fa da cuscinetto tra l'utenza bisognosa ed i professionisti volontari, riceve le richieste di assistenza, gestisce le agende dei medici, rispondendo anche telefonicamente all'utenza, ogni giorno, dalle 9 alle 18. Sento, a tal proposito, di dover sinceramente ringraziare Paola Punzo, per aver messo a punto un modello ed un servizio gestionale molto funzionale, in sinergia con membri dell'Avvo (Assistenti volontari Ospedalieri) ed il Gruppo Scout giovanile campano.

La lista delle collaborazioni sarebbe ancora lunga ma non può concludersi prima di aver ricordato che da circa un mese, l'originale accordo con il Policlinico "Federico II" che riguardava l'Odontoiatria Pediatrica, è stato ampliato includendo, oggi, tutte le discipline mediche praticate presso l'Ospedale napoletano. Grazie a tale Protocollo d'intesa, tutti i medici disponibili possono recarsi a Casa di Tonia per effettuare visite preventive e diagnostiche nella propria disciplina a pazienti bisognosi e le successive terapie possono essere eseguite presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II" gratuitamente, in percorsi dedicati.

Nel segno della concretezza che caratterizza il nostro Progetto, già molti casi sono stati affrontati e risolti in virtù dell'accordo di cui sopra, nel pur breve tempo dalla sua attuazione.

Lo sportello di Medicina Solidale di Casa di Tonia ha offerto, sino ad oggi, assistenza medica specialistica gratuita a più di cinquecento persone disagiate e, grazie alle nuove sinergie di rete, sono convinto che l'offerta sarà ben più ampia per il prossimo futuro. Il modello vincente di sinergia e cooperazione tra strutture pubbliche e private in campo solidale rappresenta, inoltre, un raro esempio di collaborazione e di messa in Rete che andrebbe replicato anche nell'ambito delle attività "istituzionali" di tutti i soggetti coinvolti.

In conclusione, desidero sottolineare che l'esperienza alla casa di Tonia non ha offerto solo un servizio alle persone in difficoltà economica, ma, innescando un processo di emulazione solidale, ha anche dato ai medici volontari una straordinaria occasione di condurre e praticare la propria disciplina in maniera professionale e volontaristica, liberi da qualsiasi condizionamento. A loro, a tutti loro, un grazie dal profondo del cuore.

*Responsabile dello Sportello di Medicina Solidale di Casa di Tonia

Associazione Scienza e Vita di Napoli - Amci

Garantire la salute oggi

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani contiene un chiaro riferimento alla salute come diritto inalienabile. Questo diritto è ancora molto spesso negato, in particolare fra i più deboli, tanto nelle zone più lontane e remote, quanto nel nostro paese. Il convegno "Garantire la salute oggi, con attenzione ai più deboli", organizzato dall'Associazione Scienza e Vita di Napoli con l'Associazione Medici Cattolici (AMCI-Napoli), la Consulta delle Aggregazioni laicali e l'Arcidiocesi di Napoli, il Forum nazionale sociosanitario di ispirazione cristiana, l'Azienda ospedaliera SUN (Seconda Università di Napoli), ha unito i massimi esperti del settore per definire le strade per utilizzare al meglio le risorse economiche e organizzative e per offrire buone prestazioni sanitarie. Anche il mondo della cura della salute ha risentito fortemente della crisi economica e sociale dei nostri tempi. «È urgente discutere delle esigenze crescenti di richiesta di prestazioni sanitarie e del modo in cui vengono erogate» ha sottolineato Aldo Bova, Presidente nazionale del Forum sociosanitario di ispirazione cristiana. Aumenta l'aspettativa di vita, aumentano le persone da curare, si riducono le disponibilità economiche con conseguenze gravi per i più deboli e i più poveri. In quest'ottica la realtà assistenziale sembra essere segnata dall'esigenza di una migliore sinergia tra le prestazioni dell'ospedale e del territorio, in un'inversione di tendenza: non più "ospedalocentrica", ma volta a una decongestione dell'afflusso dei pazienti negli ospedali e a un potenziamento dell'assistenza territoriale come filtro e punto di riferimento per le cure primarie. Al centro del dibattito torna quindi la salute, cioè la cura del paziente, l'umanizzazione e l'efficienza dell'ospedale, la comunicazione medico-paziente, le tante possibilità connesse all'ambito formativo e il ruolo svolto dalle associazioni di volontariato che operano nel campo dell'assistenza sanitaria. Troppo spesso si sente parlare di sanità in termini di spending review, revisione della spesa, razionalizzazione dei ricoveri, ma come è stato più volte sottolineato: curare meglio, venendo incontro ai bisogni dei pazienti, è anche una grande forma di risparmio. «Le fasce deboli siamo tutti noi, soprattutto se si tratta di salute» ha detto a conclusione del convegno Luciano Romano, Senatore della Repubblica, componente della Commissione Igiene e Sanità, - l'essere umano in alcune fasi della vita ha bisogno di qualcuno che lo incontri, che lo assista e che lo curi».

Ludovica Siani

Amici del Cesvi

Sabato 15 marzo presso l'Istituto Salesiani al Vomero Via Morghen, Nicola Giuliano e Lodovica Nuzzo, coordinatori del gruppo locale Amici del Cesvi - Napoli, hanno presentato le iniziative di volontariato in programma per l'anno 2014 volte a far conoscere l'Ong italiana alla città.

Cesvi è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente che dal 1985 opera a favore delle popolazioni più svantaggiate del pianeta, con l'obiettivo di fornire risorse materiali, competenze tecniche e strumenti organizzativi per renderle autonome e responsabili del proprio sviluppo.

Con 71 sedi in tutto il mondo, 145 progetti attivi e il 93% dei fondi destinati direttamente ai progetti sul campo, il Cesvi solo nel 2012 ha aiutato più di 3 milioni di persone in tutti i continenti.

Negli anni l'organizzazione si è specializzata in sette settori d'intervento (emergenze, ambiente, infanzia, sicurezza alimentare, lotta alle grandi pandemie, imprese sociali e microcredito, educazione in Italia e Europa), che costituiscono oggi le sue aree di eccellenza.

«La forza dei volontari per noi è molto importante» afferma **Giangi Milesi**, presidente del Cesvi. «Per un'organizzazione come il Cesvi, che ha sede solo a Bergamo» continua Milesi «i volontari assumono, sul proprio territorio di riferimento, il delicato ruolo di ambasciatori e testimonial del nostro impegno nel mondo». Le attività dei volontari di Napoli andranno a sostenere le Case del Sorriso, centri per la tutela dei diritti dei minori e le due campagne di sensibilizzazione del Cesvi «Fermiamo l'Aids sul nascere», per sostenere la lotta all'Aids in Africa, e «Food Right Now» per ricordare che il diritto al cibo è di tutti.

«Riuscire ad avvicinare Napoli al Cesvi con attività di sensibilizzazione e iniziative di raccolta fondi ci fa sentire parte di un cambiamento globale» affermano **Nicola Giuliano** e **Lodovica Nuzzo**. «Azioni come queste, apparentemente piccole, possono condurre ad effetti imprevedibili, soprattutto in una città sensibile come Napoli», sottolineano i due coordinatori del gruppo locale Amici del Cesvi.



Napoli città creativa

Al Pan fino a fine marzo

di **Ludovica Siani**

«Napoli Città Creativa» è la rassegna, promossa dall'Assessorato ai Giovani del Comune di Napoli, dedicata ai percorsi creativi napoletani, per valorizzare i talenti che decidono di restare e «resistere» a Napoli, trasformando la loro creatività in sviluppo nel campo dell'ambiente, del turismo, dell'arte e dell'artigianato.

«L'obiettivo - dichiara l'Assessore **Alessandra Clemente** - è mettere le giovani produzioni creative e i tanti talenti napoletani al centro della città e della primavera napoletana. La creatività giovanile nutre le produzioni artistiche ma anche l'economia, liberando e promuovendo l'effervescenza culturale, determinando significativi momenti di aggregazione, animando le risorse produttive e turistiche del territorio. Giovani e creatività, dunque, un connubio che a Napoli risulta essere esplosivo e su cui fare leva per progettare e realizzare efficaci strategie di sviluppo economico».

Il Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli, spazio dedicato ai linguaggi del contemporaneo, sede naturale della creatività delle giovani generazioni, ospita la rassegna per tutto il mese di marzo. Il primo appuntamento «Arte, partecipazione civile, audiovisivo, disegno».

La creatività per unico scopo ha unito varie esperienze artistiche sotto il segno dell'ambiente. **Luca Dalisi** ha presentato la graphic novel per grandi e piccini «Ollip e il Grande Inceneritore», un viaggio avventuroso alla scoperta del pianeta

perduto, infestato dai rifiuti tossici, in cui intere generazioni si stanno ammalando.

Un'opera dall'intreccio narrativo degno di un romanzo, con dei coloratissimi disegni, in cui ogni capitolo si chiude con una scheda didattica approvata da Legambiente Campania che illustra le soluzioni ai problemi ambientali: differenziata, compost, riuso, riciclo, «rifiuti zero» e kit «naturino».

L'Associazione Oltrecielo, composta da professionisti di alto profilo nel campo dell'audiovisivo, ha presentato gli Spleen Spot, cinque pubblicità progresso dal contenuto sociale, che hanno vinto il bando dell'Assessorato ai Giovani «Il Clan degli Artisti». Il progetto Tappo'st, presentato da **Luigi Masecchia**, che parte dal concetto dell'up-cycling, ovvero l'idea di riuso che valorizza i materiali di recupero fino a renderli più efficienti rispetto alla loro prima «incarnazione».

Clenap, associazione che si occupa di sostenibilità, ambiente e social innovation, ha presentato i video delle performance di «guerrilla urbano ambientale» e illustrato il Bike Sharing Napoli.

Il progetto di ricerca, cofinanziato dal Miur per «Smart Cities and Communities and Social Innovation», sulla mobilità alternativa, permetterà un servizio a uso pubblico, ecologico, economico e sostenibile che si comporrà nella sua fase sperimentale di una rete di biciclette dislocate su dieci ciclo-stazioni.

I prossimi incontri con la creatività avranno come tema l'artigianato, il turismo e l'arte.

A Scampia un incontro con il teologo **Vito Mancuso**

La luce del bene

di **Giuseppe Finaldi**

Al Caffè Letterario di **Franco Maiello**, a Scampia, incontro con **Vito Mancuso**, teologo e filosofo di fama internazionale. Un numerosissimo pubblico lo ha accolto al Centro Hurtado, con fierezza e simpatia e l'umile disposizione a sentirne, dalla viva voce, il coraggioso pensiero, come portato a compimento nella costruzione sistematica del suo ultimo libro, «Il principio passione. La forza che spinge ad amare» (ed. Garzanti - 2013)

Vito Mancuso ha incarnato la sua passione per la vita. Egli si pone dinanzi al mondo con discernimento - come faceva il suo maestro, **cardinale Martini** -, senza pregiudizi, libero, con il proposito e la volontà di ricercarne la sostanza, come dice lui, il principio.

Egli desidera essere vero e si mette in ascolto di un sentimento di fondo, della voce dell'anima, della sua anima, dell'anima degli uomini e del mondo. E quella voce capta e le dà essenza, e parola, e struttura

logica. Costruisce, così, una teologia sistematica, ovvero il tentativo, consapevolmente storico, di una visione del mondo che tiene insieme tutte le sue parti: Dio, natura e uomo, bene e male, scienza e fede, intelligenza e anima, bellezza e sofferenza.

Lo fa con grande rigore, ma senza superbia intellettuale, calandosi totalmente nel mondo, come marito e padre, amico, cittadino, membro di una comunità di credenti, cogliendone i messaggi, anche semplici e fuori del circuito della cultura accademica: il messaggio di una canzone pop del suo amico **Lucio Dalla**, la testimonianza degli eroi del bene e della giustizia (**Falcone**, **Borsellino**).

Niente resta fuori dalla sua costruzione, tutto ricade nella «formula del mondo»: Logos+Caos= Pathos. Un'equazione che esprime l'esigenza di condurre ad unità una complessità che, altrimenti, schiaccia l'uomo e lo fa preda di visioni catastrofiche o consolatorie, o di incubi assolutistici (ve-

di i nazismi, i fascismi, i comunismi e tutti gli oscurantismi, anche religiosi).

In ultima analisi, il processo cosmico, lo stare di fronte del Logos e del Caos, la dialettica tra organizzazione e caos, non è avvenuto una volta per tutte, in un inizio (creazione), ma è in continuo divenire (creazione continua) e produce ininterrottamente energia vitale, la forza stessa del suo movimento evolutivo.

Ecco il «principio passione»: l'amore «che move il sole e l'altre stelle», come si esprime **Dante**, in uno dei versi più belli che mai siano stati scritti.

La persona del professor Mancuso e il suo pensiero generano una vitalità espansiva contagiosa che interpella l'uomo contemporaneo, di qualunque latitudine, ad osare di più, a rompere il guscio delle certezze del passato, talvolta cupe e tristi, ad uscire all'aperto con fiducia e a scorgere, più oltre, la luce del Bene. Una luce liberante.



4^a
edizione

CONCORSO PER LE PARROCCHIE “ifeelCUD”

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere. Tutte le info su www.ifeelcud.it.**

COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

COSA SI VINCE

Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.

GLI SCOPI

- **sensibilizzare** i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- **coinvolgerli** attivamente nella raccolta
- **agevolare la conoscenza del mondo del lavoro** tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

QUANDO

- Durata concorso: dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito: 26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro il 31 Gennaio 2015.



Servizio C.E.I.
per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Ricordo di Chiara Lubich, a sei anni dalla morte

Insieme verso l'unità

A sei anni dalla morte della fondatrice del Movimento dei Focolari (14 marzo 2008), in tutto il mondo, nei piccoli centri come nelle grandi città, sono state previste celebrazioni, convegni, momenti di riflessione, partendo dal suo patrimonio di spiritualità, di pensiero e di opere.

Sul suo contributo al dialogo ecumenico si è riflettuto a Pretoria (Sudafrica) con il Dr Kobus Gerber, Segretario Generale della Dutch Reformed Church, come pure a Melbourne (Australia) e altrove. Il tema della famiglia sarà al centro di manifestazioni in Lussemburgo, a Lublino (Polonia) e a Siviglia (Spagna), in vista anche del Sinodo straordinario ad ottobre in Vaticano. Una via cittadina le verrà intitolata a Porto Alegre (Brasile), mentre a Perugia ne sarà dedicata un'altra alla beata Chiara Luce Badano, figlia spirituale della Lubich. Le comunità dei Focolari si ritroveranno a Sydney (Australia), con il cardinale Pell, a Wellington (Nuova Zelanda), con l'arcivescovo Dew, a Olomuc (Rep. Ceca), con l'arcivescovo Graubner, a Mestre, con il Patriarca di Venezia, mons. Moraglia o a Lisbona (Portogallo), con il Patriarca, mons. Clemente. Del suo contributo al dialogo interreligioso si parlerà al Noor Center, Centro Islamico di Toronto (Canada), a Montevideo (Uruguay) e in molte altre città di Europa, Medio Oriente e Africa.

"Chiara e le Religioni. Insieme verso l'unità della famiglia umana" è il tema del convegno di giovedì 20 marzo a Roma, presso l'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana. Un ricordo della Lubich, tracciato da personalità di varie religioni che hanno avuto un contatto personale con lei, si svolgerà a conclusione di un simposio interreligioso di tre giorni, a Castelgandolfo, con la partecipazione di cristiani e fedeli di altre tradizioni religiose, quali ebraismo, islam, induismo, buddhismo, shintoismo, sikhismo. Le celebrazioni per il sesto anniversario di Chiara Lubich coincidono con le fasi preliminari della sua causa di beatificazione, dopo che il 7 dicembre 2013, Maria Voce, attuale Presidente dei Focolari, ne ha firmato la richiesta formale al vescovo di Frascati, mons. Raffaello Martinelli. Anche in Campania si sono svolte iniziative per ricordare Chiara Lubich che, proprio a Napoli, nel 1996, fondò il Movimento Politico per l'Unità.

Loreta Somma

Il Cardinale Sepe, a Casoria, per benedire il costruendo complesso della parrocchia San Giustino de Jacobis

Pietre vive della Chiesa universale

di Paolo Melillo

Domenica 16 marzo il Cardinale Crescenzo Sepe ha presieduto la Celebrazione eucaristica per la benedizione dell'area della nuova cappella e delle annessi opere della parrocchia San Giustino de Jacobis in Casoria con posa della prima pietra. L'intera comunità parrocchiale ha partecipato orante alla celebrazione, unitamente alle Autorità Civili del Comune di Casoria, in particolare, il Sindaco, Vincenzo Carfora, l'Assessore all'Istruzione Pubblica, Luisa Marro, il Comandante dei Vigili Urbani, Giovanni Cresci e il Comandante dei Carabinieri, Enrico Giordano.

Nella sua omelia, il Cardinale ha spiegato il senso dell'inaugurazione del costruendo complesso: «è un gesto che vuole essere espressione di amore, perché la Chiesa è una realtà che aggrega, che educa e forma, che promuove lo stare insieme, la fraternità e la comunione. Cristo è la pietra angolare che ancora oggi sostiene la sua Chiesa, Chiesa viva che si costruisce con il contributo di ciascuno grazie ai doni che Dio, Padre della vita, ci ha dato.

Ognuno di noi è chiamato ad essere pietra viva che vicino ad ogni altra costruisce la Chiesa universale».

Riprendendo il celebre brano della Trasfigurazione, l'Arcivescovo ha esortato ad essere testimoni del volto luminoso del Cristo, perché la fede è luce, bellezza, conformarsi a Cristo: «come accendere la luce della vita in un mondo di tenebre, di violenza, di violazione della dignità umana? Gesù ci ha dato la chiave: Amatevi come io ho amato voi. E la Chiesa è una casa costruita sull'Amore».

Il parroco, don Arcangelo Caratunti, nel suo indirizzo di saluto ha chiesto la paterna protezione del Cardinale: "Dopo ventisette anni di attesa, questa mattina Le abbiamo consegnato una pietra da porre a fondamento delle opere parrocchiali. Le chiediamo, Padre carissimo, di aiutarci con la sua presenza incoraggiante e affettuosa a far spun-



tare da questa pietra il fiore della bellezza.

Lo sappiamo, è più facile alzare mura, costruire opere, ma far spuntare un fiore dalla roccia è impresa ardua eppure non impossibile.

I lavori presto finiranno, resta però l'impegno costante e quotidiano di far fiorire la bellezza di questa comunità. Il seme già c'è e continua a marcire nel nascondimento e nel buio, aspetta solo di manifestare il suo frutto maturo.

Tutto questo comporta una maturazione dell'impegno comunitario che rende possibile l'utopia del passaggio dal regime dell'indifferenza al riconoscimento della differen-

za. E la coscienza del noi per una forte causa trasforma una massa in popolo di Dio".

A conclusione della Celebrazione, nell'augurare a tutti la gioia e la fierezza di essere cristiani il Cardinale ha annunciato il 2° Sinodo Parrocchiale: "Il Sinodo offrirà a tutti voi l'occasione di riscoprire l'amore che Gesù ha per l'umanità, facendo esperienza di ascolto della sua Parola e condividendo l'impegno di vita cristiana.

Maria Santissima, i nostri santi patroni e, particolarmente San Giustino de Jacobis, accompagnino il vostro cammino di fede e su ciascuno di voi, sul vostro parroco, invoco la benedizione del Signore".

Procida in festa

Per i novanta anni di don Michele Ambrosino

Chiaiolella in festa per i primi novant'anni di don Michele Ambrosino, parroco emerito del Santuario di San Giuseppe, ora guidato da don Vincenzo Vicidomini.

Tutto il quartiere (ma erano tanti anche i fedeli delle altre parrocchie di Procida) si sono stretti attorno a questo giovanotto di 90 anni che ancora ieri, con quell'ironia che è sempre presente in lui, ad una signora che le chiedeva quanti anni aveva, aveva risposto: "Sono molti, ma non ancora abbastanza!". Il significato sotteso della risposta sta forse nel fatto che egli sente ancora di dare un valido contributo alla parrocchia, ma soprattutto alla "sua" isola.

A cui si è dedicato completamente e totalmente da quando ne è diventato parroco nel 1956, succedendo a don Antonio Lubrano. Monsignore Ambrosino era stato ordinato sacerdote nel 1947. I primi anni della sua azione pastorale le aveva dedicati all'insegnamento presso il liceo "Genovesi" di Napoli e all'Azione Cattolica diocesana, dove aveva conosciuto don Giacomo Nardi "da cui ho imparato tutto, dallo spirito di preghiera, a come si organizza una manifestazione in piazza".

Lunedì, alle 11, a fargli festa nel santuario della Chiaiolella, c'erano quasi tutti i sacerdoti che egli aveva "covato", accompagnandoli con cuore caldo e mente sapiente, a ricevere il sacramento dell'Ordine Sacro. Ben dieci i preti nati e cresciuti nella sua parrocchia. Vogliamo enumerarli per dovere di cronaca: Vincenzo Vicidomini, Michele Del Prete, Giuseppe Rassello (deceduto), Lello Ponticelli, Giuseppe Costagliola, Simone Osanna, Michele Autuoro, Michele Esposito, Marco Meglio, Vincenzo Esposito. Alcuni di loro guidano parrocchie dell'isola e di Napoli, don Lello Ponticelli insegna al Seminario e dirige il primo decanato, don Michele Autuoro è, addirittura, volato in Vaticano dove dirige "Missio", l'organismo nazionale pastorale della CEI che si occupa della cooperazione missionaria tra le Chiese.

La grande "covata" sacerdotale di don Michele fece sorgere, anni addietro, negli ambienti ecclesiastici la simpatica leggenda che il

"Vento dello Spirito" della vocazione sacerdotale potesse identificarsi nello "sciocco e mezzogiorno" che è il vento che soffia nel porticciolo di Marina Chiaiolella, il borgo isolano ove si trova il Santuario di S. Giuseppe.

Scherzi a parte, lunedì 10 marzo, tutti si sono stretti attorno al vecchio parroco. Messaggi augurali sono arrivati da personalità politiche e religiose (il sindaco di Procida Vincenzo Capezzuto, il Cardinale Crescenzo Sepe, il Cardinale Agostino Vallini, fra i tanti), ma anche da tanti procidani emigrati in altre città italiane, all'estero o imbarcati sulle navi, che don Michele raggiunge, annualmente, con il "Campanile di San Giuseppe", una rivista da lui fondata 58 anni fa. La cultura è stato il suo chiodo fisso, uno strumento fondamentale della sua missione pastorale.

Nell'isola che nel 1956 si apriva ai primi turisti, don Michele "inventò" la "Fiera del Libro delle ore serene", che diverrà uno degli appuntamenti più prestigiosi dell'isola, grazie ai tanti personaggi che vengono a discutere e confrontarsi con isolani e turisti (Padre Balducci, Padre Sorge, Monsignor Luigi Bettazzi, i giornalisti Luigi Accattoli e Paolo Giuntella, lo scrittore Michele Prisco ...). Monsignore Michele Ambrosino è anche autore di diverse pubblicazioni. Quella di maggior successo, "Chi è San Giuseppe", edizioni Dehoniane, giunta alla quarta edizione, gli è valsa il riconoscimento di grande "giuseppeologo", tanto da essere invitato come relatori ad importanti convegni internazionali sul tema, tenutosi in Canada e a Malta.

Insomma don Michele non si ferma. Dopo la Santa Messa, concelebata con 13 sacerdoti, due diaconi e un seminarista isolano prossimo all'ordinazione, dopo aver ringraziato il Signore, ha voluto incontrare, uno ad uno, le centinaia di fedeli presenti alla cerimonia, regalando loro un piccolo Crocefisso, sottolineando che "la Croce è tutto: amore, dolore, carità, speranza, resurrezione, vita nuova".

Chicco Ambrosino

*Libera: Associazioni
nomi e numeri
contro le mafie*

Rinnovare il senso di un impegno

*Nasce da ragazzi
di Marano lo spot
per la promozione
della Giornata
Nazionale della Memoria*

È da undici anni ormai che lo spot per promuovere la Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno per le vittime innocenti delle mafie, organizzata da Libera, Associazioni nomi e numeri contro le mafie, viene realizzato interamente dagli studenti.

L'idea nasce a Marano, tante volte alla ribalta delle cronache come terra di camorra, troppo poche per i suoi frutti di legalità, dal "Marano Ragazzi Spot Festival" e dal gemellaggio, che per quest'anno è avvenuto tra gli studenti del Consorzio Scuole Città di Marano, IC "Formato" di Roma, ITT "A. Volta" di Guidonia e ICS "Marconi" di Lentini.

Lo spot, che in questi giorni è in programmazione sui canali Rai, è centrato sullo slogan della diciannovesima Giornata: radici di memoria e frutti di impegno. Grosse radici, mani esperte che lavorano la terra, un gruppo di ragazzi è seduto ai piedi di un albero, la voce fuori campo ricorda: sono oltre novecento le vittime innocenti delle mafie, magistrati, giornalisti, sacerdoti, forze dell'ordine, gente comune, tanti bambini. Poi un invito: coltiviamo la memoria.

Le immagini dei ragazzi che muovono dall'albero, si alternano a giovani mani che raccolgono frutti. Un ragazzo di caravaggesca memoria, che soddisfatto mostra il raccolto, conclude lo spot. Come ricorda Don Luigi Ciotti, Presidente di Libera «La Giornata della Memoria e dell'Impegno è una tappa importante di un percorso che non si ferma, ma che procede ogni giorno dell'anno. È un guardarci dentro per stringerci ai familiari delle vittime, per rinnovare il senso di un impegno che non può essere occasionale né diventare routine».

Un giorno solo, il 21 marzo, il primo giorno di primavera, per ricorda tutte le vittime delle mafie e per rinnovare in nome di quelle vittime l'impegno nella lotta alla criminalità organizzata. «Nel ventennale del suo omicidio, dedicheremo un pensiero commosso e grato a Don Peppe Diana, parroco a Casal di Principe, che ha insegnato a tutti, cristiani e laici, che la costruzione della speranza comincia dal risveglio delle coscienze e dall'incarnare, nelle scelte e nei comportamenti quotidiani, il cambiamento desiderato».

Memoria viva, ma anche impegno civile. Cento passi verso il 21 marzo, cento iniziative promosse su tutto il territorio nazionale e regionale, tra incontri nelle scuole, cineforum, dibattiti, convegni, in piena sinergia e condivisione tra il mondo della scuola, delle associazioni e delle istituzioni. Quest'anno a Latina e in tutte le città d'Italia ricordando i nomi, volti, le storie delle vittime della mafia «per dire un "no" alla mafia e per trasformare quel "no" in un "noi" in un percorso concreto di responsabilità collettiva».

Ludovica Siani

*Fino all'11 maggio a Castel dell'Ovo la mostra di
Kolibrì dedicata a Lupo Alberto e Mafalda*

Silver: i miei disegni ispirati a Eduardo e Totò

In esposizione anche i silent books, libri senza parole

di Eloisa Crocco

Lupo Alberto compie 40 anni, Mafalda è un po' più "anziana" e ne compie 50: due ricorrenze importanti, che il simpatico lupo azzurro creato dal fumettista modenese Guido Silvestri - in arte Silver - e la "bambina terribile" nata dalla fantasia dell'argentino Quino festeggiano a Napoli incontrandosi a Castel dell'Ovo, nelle sale delle Cortigiane.

A mettere insieme le strisce di Silver e di Quino in una mostra che coincide con questi due compleanni ci ha pensato l'Associazione Kolibrì, che a sua volta festeggia i dieci anni di attività. Dieci anni in particolare del progetto "Girogirotondo, cambia il mondo", che porta alla ribalta una realtà associativa no profit che si impegna a promuovere i diritti dell'infanzia. Quest'anno per farlo l'associazione Kolibrì ha scelto due personaggi celebri e molto amati, Lupo Alberto, che nella Fattoria McKenzie dove il suo creatore lo fa vivere rappresenta il pensiero divergente, e che è stato spesso negli anni testimonial di battaglie civili importanti, e Mafalda, una acuta osservatrice bambina che si ribella con le sue osservazioni alla logica spesso cinica degli adulti. Una mostra dunque, ma non solo, perché la rassegna "Attenti al lupo!" - questo il nome scelto - comprende anche una serie di laboratori, ed è arricchita anche dal percorso espositivo intitolato "Libri senza parole: da Lampedusa al mondo e ritorno", che mette in mostra i cosiddetti "silent books", libri fatti solo di immagini, senza parole, in grado quindi di essere letti da chiunque a prescindere dalle sue competenze linguistiche. Il progetto dei libri senza parole è portato avanti da Ibbly (International Board on Books for Young People), che ha raccolto più di cento libri illustrati provenienti da tutto il mondo che stanno ora girando l'Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del progetto della creazione di una biblioteca interculturale a Lampedusa, destinata a ragazzi e migranti.

La rassegna "Attenti al lupo!" è stata inaugurata il 13 marzo, alla presenza dell'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele, di Bruno Cantamessa e Donatella Trotta, presidente e vicepresidente di Kolibrì, di Deborah Soria di Ibbly, promotrice del progetto Lampedusa, e di Ferruccio Giromini, curatore della mostra di Lupo Alberto; presente all'anteprima stampa anche il papà del lupo azzurro, Silver, che ha raccontato la sua storia di fumettista e ha colpito tutti parlando della sua ispirazione: «Mi sono sempre sentito intriso di napoletanità - ha spiegato - anche se sono pa-



dano, e posso dire che il 40% della mia ispirazione deriva dalla commedia di Eduardo e dai film di Totò».

A proposito del particolare e variegato percorso espositivo scelto da Kolibrì, che comprende i fumetti di Lupo Alberto, quelli di Mafalda e i "silent books", l'assessore Daniele ha parlato di «scelta coraggiosa e generosa», sottolineando «l'importanza dei linguaggi e della comunicazione», e affermando che «viviamo in un mondo che si governa con la paura, dobbiamo tornare a farlo governare dalla speranza. Lupo Alberto ci offre questo messaggio di allegria e ironia». Questo è il messaggio che l'associazione Kolibrì vuole trasmettere ogni anno, rinnovando il progetto "Girogirotondo, cambia il mondo", come ha spiegato Bruno Cantamessa: «Una ironia che salva e libera non significa non rendersi conto, ma riuscire a ridere e a trovare la speranza, una scommessa che si rinnova ogni anno».

Possiamo dunque fare gli auguri a Lupo Alberto, a Mafalda, e a Kolibrì, con un invito a questa ironia leggera e portatrice di speranza, che spinge ad andare oltre i pregiudizi e gli stereotipi; "Attenti al lupo!", quindi, ma intendendo la frase in senso ironico, come stimolo a guardare la realtà con occhi diversi, senza aspettarsi sempre il lupo cattivo, e soprattutto senza identificare l'altro come cattivo e pericoloso solo perché diverso. Basti pensare a Lupo Alberto, lupo sì, ma simpatico! La mostra sarà a Castel dell'Ovo fino all'11 maggio, i "silent books" resteranno invece a Napoli fino al 28 aprile, per poi proseguire il loro giro per l'Italia.



Visite alla chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli

*L'Arcidiocesi di Napoli, con la
collaborazione di*

*Legambiente, apre al pubblico
la Chiesa di Sant'Aniello a
Caponapoli, nei giorni di
Lunedì (ore 10-13 e ore 16-
19), Mercoledì (ore 10-13) e
Giovedì (ore 15,30-18,30),
nonché nella 2a e 4a*

*Domenica del mese (ore
10,30-12,30).*

*Nella Chiesa, posta
sull'antica Acropoli di
Neapolis, all'incrocio, tra Via
del Sole e Vico Sant'Aniello
(vi si accede da via*

*Costantinopoli), grazie al
restauro finora eseguito, è
visibile la stratificazione
storica urbana, dall'epoca
greca ad oggi.*

*La chiesa resta visitabile
anche il giovedì e venerdì
mattina, dalle ore 10 alle 12.*

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
UFFICIO AGGREGAZIONI LAICALI

I GIOVANI, LE ASSOCIAZIONI, LA CHIESA, IL VOLONTARIATO

S' à
dda
fa'



Venerdì
28 marzo
ore 9-13

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
Via Porta di Massa, Napoli

info: 081.5574206 • 334.2785486
laici@chiesadinapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 11 • 23 marzo 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it